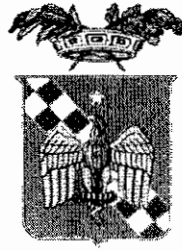


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 20 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

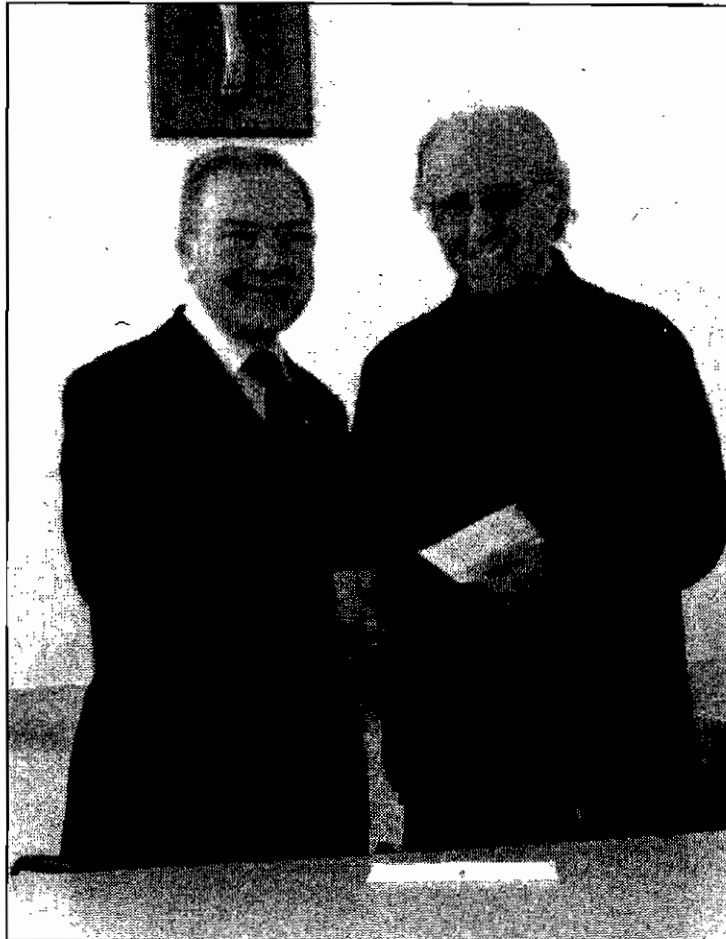
Rassegna stampa quotidiana

SOLIDARIETÀ

Consegnato incasso di un concerto

gi.cas.) "Una goccia" così è stata definita da padre Beniamino Sacco l'iniziativa di solidarietà messa in campo dall'amministrazione provinciale in materia di solidarietà. Ieri mattina nella saletta della parrocchia Spirito Santo il presidente Franco Antoci ha, infatti, materialmente consegnato l'incasso della serata di beneficenza dello scorso 27 dicembre, che ha visto protagonista il cantante partenopeo Ron assieme all'orchestra Toscana Jazz al teatro comunale Vittoria Colonna. "La solidarietà è fatta di piccoli interventi - ha detto Antoci - è questo è solo un piccolo contributo per aiutare chi lavora per rendere meno amara l'esistenza dei cittadini extracomunitari in Italia". L'incasso del concerto di beneficenza è stato di 2 mila 560 euro.

La Provincia aiuta don Beniamino



(*gn*) Riconfermare il pieno appoggio al suo impegno quotidiano nel sociale in difesa degli immigrati e dei rifugiati politici. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore Raffaele Monte e il consigliere Fabio Nicosia hanno incontrato don Beniamino Sacco, responsabile del centro sociale della Parrocchia dello Spirito Santo, presente pure il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, per consegnargli l'incasso del concerto di Ron. Il ricavato è stato di 2 mila 560 euro ma la Provincia Regionale ha destinato altri fondi al centro sociale.

Vittoria Ottanta congolesi vivono da "invisibili"

Federica Molè
VITTORIA

Un'ottantina di immigrati che movimentano la tranquilla vita di parrocchia di una chiesa di periferia. Siamo al quartiere Forcone, dove la criminalità organizzata in passato ha allignato e dove è cresciuta negli ultimi anni una comunità attenta alle problematiche sociali ma fortemente solidale. A guidarla don Beniamino Sacco che ha scelto il suo impegno pastorale a favore degli immigrati e dei rifugiati politici.

C'è aria di festa nella parrocchia, il sole riscalda il volto triste dei tanti congolesi ospitati da don Beniamino che sono sbarcati in estate a Pozzallo ma che sono cittadini invisibili come li definisce il prete-coraggio del quartiere Forcone. Sono stati espulsi dal Governo Italiano, non possono essere riconosciuti rifugiati politici perché «in Congo non c'è la guerra» e allora che fanno? Stanno per ora da don Beniamino che ieri ha ricevuto la visita del presidente della Provincia Franco Antoci per consegnargli l'assegno con l'importo dell'incasso del concerto di Ron che si è tenuto al teatro Comunale di Vittoria nel periodo natalizio.

Poco più di 2500 euro è stato l'incasso che la Provincia ha deciso totalmente di devolvere al centro sociale della parrocchia dello Spirito Santo, diretto da don Beniamino Sacco. ◀

SCUOLA. Alberghiero

Disabili in vasca con i compagni

(*gn*) «Insieme in acqua». È il progetto realizzato dall'assessorato alle Politiche Sociali e dall'Alberghiero di Modica nella piscina comunale. Iniziativa che registra l'adesione di 25 studenti diversamente abili affiancati da 20 studenti normodotati che avranno una funzione di tutor e sono impegnati in un unico gruppo di lavoro. Gli studenti destinatari sono stati scelti su indicazione dei rispettivi docenti di sostegno di concerto con quelli di educazione fisica. In termini operativi a ciascun studente disabile è affiancato, oltre al proprio docente di sostegno, anche un compagno di classe che praticherà al suo fianco le lezioni di nuoto. Sono coinvolti in questo progetto anche gli assistenti igienico sanitari assegnati dalla provincia agli alunni con disabilità. «L'idea progettuale - dichiara l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte - scaturisce dalla reale esigenza di offrire agli studenti diversamente abili dell'Istituto Alberghiero una opportunità di integrazione nel tessuto scolastico attraverso una comune esperienza motoria vissuta insieme agli studenti di altre classi. La formazione di una "classe aperta" permette a studenti e docenti di vivere la scuola in un contesto diverso ma altrettanto stimolante rispetto alle quotidiane attività didattiche»

Santa Croce Viabilità, vertice operativo tra Comune e Provincia

**Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA**

Aspetti e problematiche sulla viabilità ancora al centro degli incontri istituzionali del sindaco Lucio Schembari con amministratori pubblici. Nei giorni scorsi il sindaco ha infatti incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale alla viabilità Giovanni Venticinque, assieme a una rappresentanza dell'ufficio tecnico comunale e provinciale. Durante l'incontro sono state approfondite varie iniziative e progetti che l'amministrazione provinciale ha in corso di approntamento per portare a soluzione le problematiche inerenti la viabilità riguardante il territorio camarinese. Molte aspettative sono riposte sulla circonvallazione che consentirà di collegare Marina di Ragusa con Punta Secca, senza attraversare Casuzze, Caucana e la litoranea.

Il sindaco ha incontrato anche l'ex presidente della Provincia di Milano, Livio Tambari, ospite del presidente Franco Antoci. ◀



Franco Antoci e Lucio Schembari

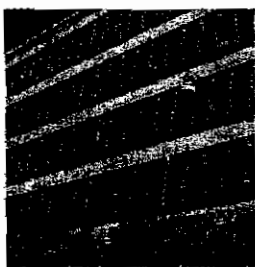
Convocazione del consiglio provinciale

Il consiglio provinciale di Ragusa è stato convocato per giovedì 24 alle 18. La seduta prevede diverse interrogazioni da parte dei consiglieri. I lavori saranno trasmessi in diretta da Tele Nova.

PROVINCIA REGIONALE

Bandi di concorso all'Urp-Infomagiovani

g.l.) L'Urp-Infomagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Ammissione di 72 allievi ufficiali all'undicesimo corso biennale della



Marina militare. Requisiti: nati nel periodo 31/10/1986-31/12/1991. Scadenza: 28/01/2008. Concorso a 40 posti presso l'azienda ospedaliera di Cagliari. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 4/02/2008. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera di Catanzaro.

Titolo richiesto: diploma di tecnico di radiologia medica. Scadenza: 4/02/2008. Riapertura termini del concorso ad 1 posto presso il Comune di Santa Maria di Licodia (Ct). Titolo richiesto: laurea in Economia e commercio. Scadenza: 27/01/2008.

IL CASO. La denuncia arriva da Franco Susino

Scicli, 33 opere pubbliche «fantasma» Interviene l'Osservatorio regionale

SCICLI. (*pid*) «Grazie all'intervento dell'Osservatorio regionale Lavori pubblici si potranno conoscere quali opere pubbliche la Provincia regionale di Ragusa realizzerà e quali invece verranno soppresse». È l'ex consigliere provinciale, Franco Susino, ideatore della lista civica "Patto per Scicli" e candidato a sindaco nelle prossime amministrative, ad intervenire sulla vicenda legata all'eliminazione di 33 opere pubbliche dal piano della Provincia. La vicenda è nata da una denuncia di Susino, nella passata legislatura, all'Osservatorio regionale Lavori pubblici.

"L'amministrazione provinciale, nella proposta di approvazione del piano triennale delle opere pubbliche 2003-2005, aveva sottratto, rispetto alla precedente programmazione (2002-2004) 33 opere pubbliche non dotate di progettazione esecutiva sostenendo che, comunque, erano opere incardinate nella programmazione dell'ente e non era necessario riportarle nelle programmazioni successive - spiega Susino - ho sempre considerato anomalo questo procedimento in quanto veniva meno il controllo politico delle priorità scelte dal Consiglio provinciale".

IL CONVEGNO. Al tavolo esperti e testimoni

«Integrazione processo lungo»

Esiste una reale integrazione sociale lavorativa degli stranieri in Italia e in provincia di Ragusa? A questo interrogativo ha cercato di dare risposte il convegno organizzato venerdì dalla Caritas diocesana, dall'Associazione nazionale famiglie emigranti, dalla Fondazione San Giovanni Battista, dalla Provincia regionale di Ragusa e dai Comuni di Comiso e Ragusa. Numerosi i relatori che si sono alternati cercando di dare spazio anche ad alcune testimonianze, come quelle di Tarig Ahmed della cooperativa Arc en Ciel. Tra i relatori anche il presidente della Fondazione San Giovanni Battista, Carmelo Tidona, Vincenzo La Monica della Caritas diocesana, Paolo Calabrese dell'Ufficio provinciale del lavoro. Molti gli interventi e parecchie le relazioni servite a meglio comprendere la questione con riferimento anche all'ambito locale. Negli ultimi anni, soprattutto nell'ultimo, si è registrato l'incremento di una presenza di extracomunitarie e neocomunitarie, probabilmente perché si rendono necessari i ricongiungimenti familiari. E per questo motivo anche le strategie sociali tese all'integrazione devono sempre più te-

ner conto di questo tipo di arrivi. Una nuova forma di integrazione sociale, proprio come, hanno suggerito i relatori, accadeva per gli italiani emigrati nel Nord Europa e nel Nord America. "Dobbiamo dare a questa gente la possibilità di integrarsi - ha detto Leonardo Panettieri, rappresentante dell'associazione famiglie emigrate della Sicilia - e lo dobbiamo fare tramite la scuola e il lavoro. Non dobbiamo considerarli, come purtroppo spesso finora accade, come semplice manovalanza a cui affidare compiti che nessuno vuol fare. Si tratta di persone che hanno anche competenze specifiche e ottime qualifiche. Eppure per loro non c'è adeguato spazio". E in un'Italia dove, soprattutto al Nord, aumento le richieste di lavoro per i cittadini extracomunitari, parimenti si deve controllare per il pieno rispetto dei diritti. "Se prendiamo la realtà del Nord Italia - ha detto ancora Panettieri - abbiamo una concentrazione maggiore di extracomunitari mentre qui da noi che la richiesta ma è molto più bassa perché non si dà all'extracomunitario una formazione dal punto di vista lavorativo. Nelle attività lavorative troviamo una

«Dobbiamo dare a questa gente la possibilità di integrarsi e lo dobbiamo fare tramite la scuola e il lavoro. E non affidare loro compiti che nessuno vuol fare»



IL TAVOLO DEL CONVEGNO SULL'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

grossa difficoltà per fare in modo che tutte le carte siano in regola. Il lavoro nero continua ad essere una grossa piaga. C'è una grossa incidenza di gente che lavora e che non viene assunta". E anche le testimonianze che sono state rese hanno cercato di centrare l'obiettivo della corretta integrazione sociale. Ne ha parlato Tarig Ahmed raccontando i suoi primi anni di immigrato in Europa. Dopo esperienze non proprio positive, si è trasferito dall'Inghilterra in Italia, scegliendo poi Ragusa dove ha attivato la cooperativa assieme ad altri immigrati. Aiutano gli extracomunitari a superare la difficoltà della lingua e a

realizzare il disbrigo pratiche. "Devo ringraziare di cuore - ha detto Tarig Ahmed - tutte le persone che aiutano gli stranieri. Positiva la mia esperienza a Ragusa, con anni molto intensi. L'integrazione non è sempre rapida e facile, ma pian piano si sta riuscendo ad andare avanti. L'integrazione non deve essere un problema ed anzi per raggiungere questo obiettivo tutti devono collaborare e operare insieme per fare in modo che cada ogni barriera culturale, fermo restando che si tratta di popoli con proprie tradizioni che però possono ben convivere".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Incarichi affidati a Gurrieri, Battaglia, Arezzo, Leontini e La Grua **Università, Cda al lavoro su Statuto convenzioni e problemi delle facoltà**

Antonio Ingallina

Il Cda del Week-end del Consorzio universitario si è meso al lavoro. Ieri mattina, c'è stata la prima riunione operativa, dedicata in massima parte allo studio della situazione amministrativa, organizzativa e finanziaria del Consorzio. Alla riunione hanno partecipato anche i componenti del collegio dei revisori, che hanno illustrato le diverse attività finora svolte. Hanno inoltre fornito alcune indicazioni per una migliore funzionalità della struttura.

Il percorso avviato dal nuovo consiglio d'amministrazione non è certamente breve. Ma per rendere i tempi più celeri, il presidente Giuseppe Drago ha deciso di far lavorare l'intero consiglio, affidando ai suoi componenti deleghe specifiche per sviscerare le tematiche ritenute prioritarie in questa prima fase dell'attività. Ciò servirà anche per arrivare alla prossima assemblea dei soci (data per imminente) con proposte concrete. I soci dovranno, in pratica, adempiere ad alcuni adempimenti formali per garantire al Cda un lavoro meno gravoso.

Cinque i consiglieri coinvolti direttamente con specifici incarichi dal presidente Drago. Sebastiano Gurrieri si occuperà delle convenzioni per le consulenze, dei contratti di locazione attualmente in essere (l'obiettivo è quello di arrivare ad un riordino complessivo), della dislocazione e dell'utilizzo del personale collegato alle attività del Consorzio. Il senatore Gianni



Innocenzo Leontini e Saverio La Grua si occuperanno di Medicina e Informatica

Battaglia e Carmelo Arezzo, invece, sono stati invitati a studiare la proposta di revisione dello Statuto per renderlo più adatto all'ampliamento del numero dei soci del Consorzio. L'onorevole Innocenzo Leontini, invece, dovrà sviscerare la materia relativa alla facoltà di Medicina ed alle difficoltà emerse nell'ultimo periodo; Saverio La Grua, infine, è stato invitato a studiare la situazione del corso di laurea in Informatica, ubicato a Comiso.

Questa attività dovrà essere svolta in tempi relativamente celeri. Drago spera che già nella prossima seduta del Consiglio d'amministrazione si possa avere una relazione, quantomeno sui problemi riguardanti la facoltà di Medicina e quella di Informatica. Il resto, invece, necessita di tempi un po' più lunghi.

Nel frattempo, il Consiglio d'amministrazione sta definendo il calendario degli incontri che dovranno essere fatti nei prossimi giorni. Tra questi, in primo piano quello con il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca, con il quale sono parecchi gli argomenti sul tappeto, a cominciare dalla situazione della facoltà di Lingue, che dovrebbe avere sede a Ragusa, ma che, nei fatti, si trova a Catania.

Gli altri incontri che dovranno essere messi in calendario sono con gli studenti delle otto facoltà attualmente attive nella nostra provincia. Infine, quello con le organizzazioni sindacali, che, proprio nei giorni scorsi, avevano avanzato una specifica richiesta di interlocuzione col consiglio di amministrazione per riavviare il confronto sul personale. *

Consorzio, prima seduta Cda

Università. Ieri la presa d'atto della situazione amministrativa, organizzativa e finanziaria

Ha avviato in modo organico la propria attività il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio universitario della Provincia di Ragusa che ieri mattina è tornato a riunirsi, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Drago, nella prima seduta utile dopo quella di sette giorni fa riguardante l'insediamento. Nel corso della riunione di ieri, il consiglio ha preliminarmente avviato un'attenta disamina della situazione amministrativa, organizzativa e finanziaria del Consorzio anche attraverso il contributo offerto dal collegio dei revisori che hanno illustrato le diverse attività finora svolte insieme alle indicazioni per una migliore funzionalità della struttura consortile. Sulla scorta di tali osservazioni, ed al fine di dare seguito operativo sollecito ai diversi numerosi argomenti che sono in questa fase sul tavolo del Consorzio, il consiglio di amministrazione ha ritenuto, su precisa indicazione del presidente, procedendo attraverso deleghe specifiche ai consiglieri di amministrazione, di individuare alcune tematiche centrali sulle quali lavorare nei prossimi giorni in vista anche di un'imminente assemblea dei soci chiamata ad alcuni adempimenti

fondamentali per il prosieguo dell'attività consortile. In particolare nei prossimi giorni i consiglieri affronteranno il tema delle convenzioni consulenziali e dei contratti di locazione attualmente in essere per un riordino complessivo delle stesse. Ci si occuperà anche delle problematiche afferenti la dislocazione e l'utilizzo del personale a vario titolo collegato alle attività del Consorzio, delega affidata all'on. Sebastiano Gurrieri, mentre della proposta di revisione dello statuto per renderlo più adatto all'ampliamento della base consortile se ne occuperanno il sen. Gianni Battaglia e Carmelo Arezzo. Il tema delle difficoltà che in atto coinvolgono la facoltà di medicina sarà al centro dell'impegno dell'on. Innocenzo Leontini che ne riferirà al cda mentre le problematiche connesse al corso di laurea in informatica che si svolge a Comiso saranno seguite da incarico affidato all'on. Saverio La Grua. Infine sarà a giorni definito un calendario di incontri da parte del consiglio di amministrazione con il rettore di Catania, Antonino Recca, con i soci del Consorzio, con le organizzazioni sindacali che hanno già formalizzato una richiesta in tal senso, e con il



COMPONENTI DEL CDA DEL CONSORZIO UNIVERSITARIO

mondo degli studenti delle otto facoltà attualmente attive in provincia. E proprio agli studenti questo cda dovrà dare ampio spazio. In questi giorni sono fioccate grosse critiche sia dai giovani del Partito democratico che da quelli di Azione giovani, che si sono perfino dimessi dal partito di An, che ancora dai giovani de La Destra. I giovani avevano auspicato uno spazio maggiore in modo da ottenere una rappresentanza anche all'interno del cda o comunque un continuo confronto diretto.

MICHELE BARBAGALLO

UNIVERSITÀ. Il vicepresidente Battaglia e Arezzo predisporranno la bozza del nuovo statuto **Consorzio, il personale è nelle mani di Gurrieri**

(*gn*) Prima riunione «vera» del nuovo Cda del Consorzio Universitario. È stata avviata un'attenta disamina della situazione amministrativa, organizzativa e finanziaria del Consorzio anche attraverso il contributo offerto dal collegio dei revisori che hanno illustrato le diverse attività finora svolte insieme alle indicazioni per una migliore funzionalità della struttura consortile. Per dare seguito operativo ai diversi numerosi argomenti che sono in questa fase sul tavolo del consorzio, il consiglio ha ritenuto, su precisa indicazione del presidente Peppe Drago, di individuare,

R,

procedendo attraverso deleghe specifiche ai consiglieri di amministrazione, alcune tematiche centrali sulle quali lavorare nei prossimi giorni. È infatti in vista una imminente assemblea dei soci chiamata ad alcuni adempimenti fondamentali per il prosieguo dell'attività del consorzio. Tra i temi principali ci sono le convenzioni consulenziali ed i contratti di locazione, l'obiettivo del Cda è procedere con un riordino degli accordi. Queste problematiche, insieme a quelle relative alla dislocazione e all'utilizzo del personale del consorzio saranno seguite da Sebastiano Gurrieri. La

proposta di revisione dello statuto per renderlo più adatto all'ampliamento della base consortile sarà trattata dal vice presidente Gianni Battaglia e da Carmelo Arezzo; il tema delle difficoltà che in atto coinvolgono la facoltà di medicina è stato affidato a Innocenzo Leontini; mentre le problematiche connesse con il corso di laurea in informatica a Comiso sono di competenza di Saverio La Grua. A giorni, infine, sarà definito un calendario di incontri da parte del cda con il rettore Recca, con i soci del consorzio, con le organizzazioni sindacali e con gli studenti.

SANITÀ. La Regione stanZIA 650 mila euro per il progetto tecnologico promosso dall'azienda 7 **Meno code per gli esami, piano innovativo all'Asl**

(*gn*) L'assessore regionale per la Sanità, Roberto Lagalla, ha ammesso a finanziamento il progetto elaborato dall'Asl 7 sull'abbattimento delle liste d'attesa, per un importo totale di 650.000 euro, destinati all'incremento dell'offerta di prestazioni specialistiche ospedaliere. Da parte dell'assessorato è stato valutato positivamente lo stato avanzato dell'innovativo progetto dell'Azienda dei Raggruppamenti d'Attesa Omogenei (R.A.O.), che hanno posto come sistema la prenotazione degli esami specialistici per

ne dei relativi protocolli ha impegnato nell'arco del 2007 i medici (aziendali e di base), che hanno definito i criteri di priorità in ognuna delle branche specialistiche che più determinano lunghe liste d'attesa (diagnostica per immagini, cardiologia, elettromiografia, ecocolordoppler, oculistica, riabilitazione, medicina nucleare). Ogni medico di base ha, inoltre, partecipato a due giornate di formazione incentrate sui protocolli elaborati. La formazione ha riguardato anche gli operatori dei Centri di Prenotazione Unificati (C.U.P.), che hanno partecipato a

due seminari, ed è stato installato un nuovo software per la gestione, in tempo reale, delle prenotazioni specialistiche.

«Le risorse messe a disposizione dalla Regione - afferma il manager Fulvio Manno - permetteranno un abbattimento delle liste d'attesa soprattutto per gli esami specialistici in diagnostica per immagini dove più si lamentano lunghi tempi d'attesa, le cui prestazioni sono erogate, in questa provincia, esclusivamente o prevalentemente da strutture ospedaliere o accreditate».

Rincari sugli alimenti La Cia approva i controlli

(*mdg*) I forti rincari al dettaglio dei prodotti alimentari non possono essere attribuiti alla crescita, peraltro modesta, dei prezzi all'origine. Sono, quindi, di natura speculativa e frutto di incrementi artificiali. Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori, che applaude la nomina di Antonio Lirosi in qualità di «Mister prezzi» che avrà il compito di riferire sulle dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi in modo da far intervenire l'Autorità garante quando necessario.

Allevatori a Roma per il primo raduno nazionale



(*mdg*) La ricorrenza di Sant'Antonio Abate, protettore degli allevatori, è stata scelta dall'Associazione Italiana Allevatori per dar luogo al primo raduno nazionale della categoria, che si è svolto in piazza San Pietro a Roma. Presente una folta rappresentanza di allevatori siciliani e ragusani appassionati

di animali, accompagnati dal presidente Armando Bronzino e dal direttore Carmelo Meli. Lo scopo dell'iniziativa è quello di creare un appuntamento annuale che riconfermi in maniera più plateale il valore produttivo del rapporto tra l'uomo e gli animali sotto il profilo alimentare, affettivo e riabilitativo.

«Interventi mirati per lo sviluppo agricolo»

L'on. Riccardo Minardo. «Bisogna aiutare il comparto a uscire dallo stato di crisi in cui si trova da tempo»

Interventi mirati allo sviluppo del comparto agricolo ibleo. E' quanto richiesto al Ministro delle Politiche Agricole, Paolo De Castro, dal deputato dell'Mpa, On Riccardo Minardo, che sollecita interventi affinché "l'agricoltura in provincia di Ragusa esca dallo stato di coma in cui si trova e divenga una priorità nella politica economica del Governo e del Parlamento, con provvedimenti concreti, tutelando il diritto dei produttori agricoli di produrre e commercializzare i loro prodotti" dice Minardo. Secondo il deputato autonomista il totale immobilismo del Governo nazionale non aiuta il comparto agricolo a superare un'em-

genza non periodica, non limitata, ma prolungata nel tempo.

"Negli ultimi anni, con frequenza annuale abbiamo avuto eventi eccezionali, siccità, abbondanti piogge, che hanno compromesso le strutture, con una forte caduta della produzione e con una minaccia molto seria sul reddito degli agricoltori. - dice Minardo - Tutto ciò ha provocato danni alle produzioni che sono diminuite di oltre il 70%. E' necessario, dunque, individuare rimedi, con opportuni interventi, per risollevare il settore e permettere un'effettiva competitività per le imprese. "Agricoltura e serricoltura, hanno bisogno di

una nuova fase di rilancio e di riorganizzazione per affrontare le sfide del mercato caratterizzato da processi di globalizzazione che non vanno "demonizzati" ma sfruttati per esaltare la tipicità locale delle produzioni di qualità ed offrire nuove opportunità alle stesse e quindi all'occupazione" dice il deputato autonomista. Il parlamentare ibleo chiede in particolare di vigilare sul prezzo dei prodotti agricoli diminuendo i costi di produzione e quelli energetici per il sollevamento delle acque ed impedire l'ingresso di prodotti dai paesi stranieri attuando capillari controlli.

ADRIANA OCCHIPINTI



COLTURE IN CAMPO APERTO

VERSO LE ELEZIONI. Le aree interne al partito superano gli scontri, ma potrebbe slittare il voto **Segreteria Pd, candidato unico per la Margherita**

(*giad*) La Margherita si ricompatta e per gli organismi cittadini del Partito Democratico è pronta a fornire il nome di un candidato unitario. Qual è il nome? «Non lo diremo fino a quando non verrà il momento giusto - dice l'ultimo segretario cittadino della Margherita, Vito Piruzza - . Il dato rilevante è che si è trovata sintonia tra le varie componenti della Margherita ed abbiamo individuato una candidatura unitaria. Il momento è delicato». Le quattro correnti, che per semplicità possono essere identificate con Sebastiano Gurrieri, Ammatuna-Di Stallo, La Porta-Piruzza e Cicerello, pare che abbiano abbandonato le ostilità. Nel corso dell'assemblea sarebbe emersa prepotentemente la richiesta di guardare avanti, per senso di responsabilità nei confronti della città. Ranghi chiusi quindi, anche se l'appuntamento del 26 gennaio per la costituzione del circolo territoriale e della segreteria potrebbe slittare di quindici giorni. «Abbiamo chiesto alla segreteria provinciale un rinvio al 10 febbraio - conclude Piruzza - . Il regolamento è stato approvato appena due giorni fa dalla

commissione regionale. Fino a questo momento abbiamo lavorato con una bozza di regolamento in mano: sarebbe un rinvio giustificato». Intanto sono state calendarizzate anche le prossime riunioni. La più importante potrebbe tenersi già lunedì sera nella sede del Partito Democratico di viale Tenente Lena, probabilmente a partire dalle

20.30. In casa Ds, si sta iniziando pure a lavorare sui nomi puntando ad una sintesi condivisa. «Sarà una settimana decisiva» commenta il coordinatore cittadino del Ds, Vito Frisina. Venerdì sera si è svolta anche la riunione delle donne per il Pd: ambiente, gestione del territorio, energie rinnovabili e servizi sociali oltre alla «invasione della politica

in tutti i settori» sono stati gli argomenti affrontati. E una determinazione sibillina: «A conclusione dell'incontro - si legge in una nota diramata dalle donne del Pd - si è ritenuto indispensabile proporre riguardo ai prossimi appuntamenti del Pd, la costituzione di una delegazione provvisoria rappresentativa di tutte le aree».

Questo l'orientamento, Digiaco: aspettiamo l'arrivo di un dirigente A Comiso procedure a «rileto», si farà solo una lista

COMISO. (*fc*) Partito Democratico a tappe «rallentate». Tra una settimana (a meno di ulteriori rinvii), gli elettori delle primarie del 14 ottobre saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti all'interno del nuovo partito. Ma non sarà una scelta vera: l'orientamento è quello di dar vita ad una lista unica. «Stiamo lavorando in questa direzione - spiega il sindaco Pippo Digiaco - sulla base di un progetto che punta all'unità interna del partito. Stiamo attendendo qualche dirigente che, in questi giorni, è fuori sede e poi cercheremo di concretizzare».

Si è riusciti a trovare l'accordo tra le varie componenti interne, soprattutto della ex Margherita?

«Certamente, la Margherita ha una presidente dimissionaria e, sostanzialmente, due componenti, di Comiso e Pedalino. Ovviamente, tutti avranno personalità nel partito». «Siamo tutti favorevoli ad un percorso unitario - spiega Alessandra Nepote, assessore ex Margherita - per costruire un soggetto politico che sia soprattutto la casa di tutti. Vogliamo evitare le contrapposizioni. La democrazia, poi, non è solo un fatto numerico: in questo momento i Ds hanno la maggioranza schiacciante, ma nel PD ci sarà posto per tutti. Bisogna lavorare per un percorso che ci porti a governare democraticamente anziché a "comandare"».

FRANCESCA CABIBBO

Immigrazione Colpiti da ordine di arresto europeo, già in carcere a La Valletta saranno estradati in Sicilia

In manette tre organizzatori di sbarchi sulla tratta Turchia-Malta-Ragusa

Il giudice ha interrogato due degli indagati confermandone la detenzione

Antonio Ingallina
RAGUSA

La cooperazione tra la giustizia italiana e Malta funziona a pieno regime. Mai come in questi mesi, il dialogo e la collaborazione tra la Polizia italiana e quella dell'isola dei Cavalieri è stata così completa. Merito, forse, della completa e totale adesione di Malta all'Unione europea ed al trattato di Schengen. Di certo c'è che altri tre sospettati di far parte di organizzazioni dedite al traffico di immigrati tra l'isola e la costa ragusana sono stati arrestati. Erano stati colpiti dall'ordine di arresto europeo alcuni mesi fa, adesso sono stati individuati e portati in carcere, in attesa dell'estradizione a Ragusa.

In cella sono finiti un maltese, un algerino ed un turco (gli ultimi due residenti a Malta), ritenuti i personaggi di maggior rilievo di un'organizzazione che si era specializzata nel far arrivare in Sicilia, come clandestini, i turchi che erano in grado di pagare almeno quattromila euro per il viaggio dalla Turchia a Malta e, poi, per il trasferimento sulla costa ragusana a bordo dei potenti motoscafi maltesi. Si tratta di John Xuereb, 67 anni, maltese, (inteso Ganni); dell'algerino Fernat Guellouma, 57 anni, a Malta proprietario di un albergo; e del turco, Yilmaz Aslan, 57 anni, proprietario di un ristorante con annesse camere in locazione.

Secondo gli elementi raccolti dalla squadra mobile di Ragusa, i tre sono coloro che organizzavano i viaggi della speranza dei turchi. A loro sono giunti indagando sul doppio sbarco avvenuto a Punta Braccetto (Ragusa) l'11 ed il 20 marzo 2003. I nomi del maltese e dell'algerino, inoltre, erano emersi nel corso dell'indagine su uno sbarco avvenuto nell'agosto 2001, ma la collaborazione di Malta, allora, non fu delle più complete.



L'area di Punta Braccetto in cui l'11 e il 20 marzo 2003 sono avvenuti gli sbarchi coordinati dall'organizzazione adesso sgominata

nuto a Punta Braccetto (Ragusa) l'11 ed il 20 marzo 2003. I nomi del maltese e dell'algerino, inoltre, erano emersi nel corso dell'indagine su uno sbarco avvenuto nell'agosto 2001, ma la collaborazione di Malta, allora, non fu delle più complete.

L'organizzazione aveva addebbentellati sia nel Ragusano (sublicito dopo il doppio sbarco furono arrestati due tunisini che avevano il compito di "accogliere" i clandestini e scortarli in una zona sicura), sia in Turchia. Qui, secondo le risultanze investigative, operavano un paio di perso-

na (una titolare di un'agenzia di viaggio), che reclutavano quanti volevano arrivare in Italia e poi in Europa, anche se da clandestini. Le indagini sulle ramificazioni turche sono tuttora in corso.

Quanti aspiravano a entrare in Italia venivano contattati dall'agenzia di viaggio turca, che, dietro pagamento di almeno quattromila euro, predisponneva ogni cosa: il viaggio aereo per Malta, il visto d'ingresso turistico, l'ospitalità nell'albergo dell'algerino o in una delle camere gestite dal turco, e, infine, il viaggio in motoscafo fino alla

costa ragusana. Ad occuparsi della logistica era Xuereb, che si preoccupava anche di accompagnarli durante il viaggio, facendo da assistente allo scafista di turno.

I tre sono stati arrestati dalla Polizia maltese, che ha loro notificato l'ordine di arresto emesso dalla magistratura di Modica, che aveva sviluppato le indagini sull'operazione "Topkapi" del 14 giugno 2003. John Xuereb e Fernat Guellouma sono già comparsi, a Malta, davanti al giudice Antonio Micallef Trigona. Il magistrato li ha sentiti separata-

mente. Al termini dell'udienza, ha disposto che entrambi restino nel carcere maltese in attesa della procedura per l'estradizione. Nei prossimi giorni, comparirà davanti al giudice anche Yilmaz Aslan.

La squadra mobile di Ragusa ritiene che con questi tre arresti, l'organizzazione che si occupava dei turchi che volevano entrare in modo clandestino in Italia è stata sgominata. Resterebbe, in effetti, un altro turco, ma su questo ultimo non è stato possibile raccogliere elementi probatori degni di considerazione.



RICCARDO MINARDO E NELLO DIPASQUALE

FONDI PER IL BAROCCO. L'emendamento dell'Mpa alla Finanziaria regionale dovrebbe essere ritirato il deputato: «Ho avuto garanzie da Lombardo». E Dipasquale scrive al leader degli Autonomisti

«La legge su Ibla non sarà cancellata» Minardo rassicura sindaco e cittadini

(*giad*) «È stato l'onorevole Lombardo a garantirmi che l'emendamento alla finanziaria regionale secondo cui i fondi della legge su Ibla potevano essere dirottati per il recupero dei siti archeologici dell'Unesco sarà ritirato». Torna sulla questione il parlamentare del movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo, dopo l'appello lanciato ieri dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che era venuto a conoscenza dell'atto proposto dal capogruppo dell'Mpa all'Ars, Giovanni Di Mauro, era già passato al vaglio della commissione Bilancio. «Se servono altri fondi per la tutela dei beni Unesco si devono trovare altre soluzioni per reperirle», conclude Minardo aggiungendo che farà in modo che la legge 61/81 sia estesa agli altri comuni, patrimonio dell'Umanità, «in modo da incentivare ancora di più lo sviluppo del territorio

non solo in termini turistici ma anche in un più ampio contesto economico, sociale e culturale», sperando però che si aggiungano nuove risorse e non siano frammentate quelle esistenti. Commissario e vicecommissario cittadino del Mpa, Distefano ed Arezzo confidano nella soluzione positiva della vicenda per la quale il primo cittadino, Nello Dipasquale, per non lasciare nulla di intentato si è rivolto anche lui direttamente al leader degli autonomisti: «Vista la disponibilità che l'onorevole Lombardo aveva dato alla città - dice il sindaco - nel seguire le vicende che interessano in modo particolare questa comunità, gli ho scritto affinché intervenga nel suo ruolo politico per bloccare questo emendamento che rischierebbe di portare un danno irreparabile alla nostra economia ed allo sviluppo della città». Anche il presi-

dente provinciale di An, Carmelo Incardona, deputato all'Ars, giudica «inaccettabile» l'emendamento dell'Mpa: «Per finanziare gli altri siti Unesco, non si può penalizzare Ibla e l'amministrazione di Ragusa che, a prescindere dal colore politico, negli anni ha sempre speso per intero le somme per il quartiere barocco, dando esempio di buona amministrazione e di impegno bipartisan per il bene della collettività. Gli esponenti del Mpa farebbero bene a pensare a nuovi strumenti lungimiranti come la "Legge su Ibla" per quei territori, anziché creare dannose contrapposizioni tra siti Unesco». E il vice coordinatore provinciale del Pd, Tuccio Di Stallo dice: «Vigileremo sulla vicenda che sembra rappresentare un banco di prova per l'Mpa la cui classe dirigente locale ora deve dimostrare quale sia il suo valore».

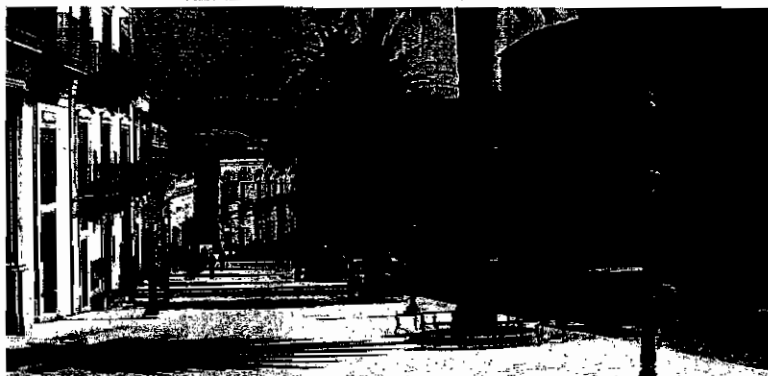
GIADA DROCKER

Angelica polemico sul voto all'Ars «Pagata l'assenza di ragusani»

(*giad*) «Ragusa isolata istituzionalmente», diceva Filippo Angelica, consigliere comunale di Ragusa popolare poche ore prima della nota di Minardo che annunciava il ritiro dell'emendamento. E invitava tutti i deputati «ad astenersi polemicamente da ogni attività istituzionale a supporto della collettività Iblea». «Ragusa paga l'incapacità di trovare sintesi nei momenti importanti - dice Angelica - e l'assenza di un deputato ragusano a Sala d'Ercole». Una critica pesante anche se indiretta. Gli onorevoli candidati all'Ars «del capoluogo» erano Cosentini (Udc, partito vicino a Ragusa popolare), Vaccaro e Lictra (Forza Italia), Tuccio Battaglia e Mimmo Arezzo (An), Salvatore Battaglia (Uniti per la Sicilia) e Nunzio Storaci (Alleanza Siciliana). E c'erano pure le Amministrative a rompere gli equilibri. Troppe lotte intestine: vennero eletti Ammatuna (Margherita), Zago (Ds), Leontini (Fi) Orazio Ragusa (Udc) ed Incardona (An). Nessuno di loro è di Ragusa città. Ma se questo fosse una colpa a chi andrebbe imputata?

QUARTIERE BAROCCO

La legge speciale catalizza l'attenzione e mentre il sindaco sollecita con una lettera l'intervento di Lombardo, Angelica e Incardona affermano: «Atto grave e ingiusto»



E' levata di scudi contro l'emendamento che propone il ritiro dei fondi della legge speciale 61/81 sui centri storici

Fondi Ibla, un caso politico

Minardo: «L'emendamento sarà ritirato». Di Stallo: «L'Mpa dimostri il suo peso»

L'Mpa sarebbe pronto a fare marcia indietro sull'emendamento presentato dal Governo regionale, e precisamente dall'assessore Paolo Colianni e non dal capogruppo all'Ars Roberto Di Mauro, relativamente alla condivisione dei finanziamenti destinati alla legge speciale su Ibla con le zone archeologiche patrimonio dell'Unesco. Lo assicura l'on. Riccardo Minardo: "L'emendamento sarà ritirato. Le somme erano destinate per il barocco ragusano e per questo scopo saranno utilizzate. Se servono altri fondi per la tutela dei beni Unesco si devono trovare altre soluzioni per reperirle". E mentre il commissario e il vice-commissario cittadino dell'Mpa di Ragusa si dicono preoccupati "per le conseguenze negative che deriverebbero alla nostra città", Minardo afferma: "Farò in modo che la legge speciale 61/81 sia estesa agli altri Comuni, patrimonio dell'Umanità, in modo da incentivare ancora di più lo sviluppo del territorio non solo in termini turistici ma anche in un più ampio contesto economico, sociale e culturale. L'intenzione è di estendere la normativa, ma i fondi dovrebbero essere reperiti in altri modo. Nelle mie intenzioni i fondi su Ibla non devono essere toccati". Intanto il sindaco Nello Dipasquale, ha scritto una lettera al leader nazionale dell'Mpa, Raffaele Lombardo: "Dopo le recenti dichiarazioni con cui è stata espressa la volontà dell'Mpa di mettersi incondizionatamente a disposizione del Comune di Ragusa, sostenendo le iniziative politiche dell'Amministrazione tese allo sviluppo del nostro territorio, ti invito a fare in modo che il capogruppo all'Ars appartenente al tuo partito, ritiri, non

facendolo così approdare in aula, l'emendamento che sarebbe già passato in commissione". E intanto gli interventi si moltiplicano. "Adesso l'Mpa, che si è appena affacciato sulla scena politica provinciale, dimostri il suo peso negli equilibri regionali". Il guanto di sfida è lanciato dal vicecoordinatore provinciale del Pd Tuccio Di Stallo che incalza: "Sarebbe gravissimo farsi scipitare da altre province i benefici di una legge nata da Ibla e per Ibla. La stessa che ha finora consentito la rinascita e la rivitalizzazione dei nostri centri storici". Di Stallo invita i deputati a non abbassare la guardia "nonostante le rassicurazioni sul ritiro dell'emendamento", e a vigilare fino a che l'intento annunciato non si concretizzi. Durissimo il delegato comunale al turismo Filippo Angelica: "L'emendamento è un fatto gravissimo che spazza ogni dubbio circa l'isolamento istituzionale che da anni patiamo. L'eventuale perdita di queste risorse segnerà il definitivo declino di questo territorio, l'ennesimo tentativo di saccheggio da parte di un ceto politico che si spaccia come difensore del territorio". Per l'on. Carmelo Incardona di An, "l'emendamento è dannoso e ingiusto".

MICHELE BARBAGALLO

L'assessore regionale Colianni ha annunciato all'onorevole Riccardo Minardo che l'emendamento che taglia i fondi per Ragusa sarà ritirato

Legge su Ibla, i fondi saranno ripristinati

Il sindaco Dipasquale ha chiesto anche l'intervento diretto del leader dell'Mpa Raffaele Lombardo

Giorgio Antonelli

La legge 61/81 su Ibla sarà rifinanziata. Lo assicura il deputato nazionale del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo, che, in tal senso, ha avuto ampie garanzie dal leader del partito, Raffaele Lombardo.

L'allarme lanciato dal sindaco Nello Dipasquale, messo sul chi vive da un emendamento (già approvato in commissione) dell'assessore Paolo Colianni alla finanziaria regionale che mirava a dirottare e ripartire i fondi della legge speciale sul rione barocco, a favore di tutti i siti archeologici dell'Unesco o comunque d'interesse storico, ha colto nel segno. L'"innovazione" di Colianni, ovviamente, avrebbe svuotato la legge su Ibla, rendendo inutile uno strumento che, invece, si è rivelato determinante per il recupero e la rivitalizzazione del quartiere antico. Il disperato appello del primo cittadino è stato subito raccolto: «L'assessore Colianni, con cui ho avuto modo di interloquire - ci ha dichiarato l'on. Minardo - ritirerà l'emendamento. E come se non bastasse, anche il leader del mio partito, Raffaele Lombardo, al quale ho esposto la problematica, mi ha rassicurato in tal senso».

On. Minardo, perché dal Mpa è giunto l'ennesimo attacco a Palazzo dell'Aquila?

«Questa è un'illazione del

tutto gratuita. L'emendamento di Colianni, nel merito, è assolutamente condivisibile ed anche la nostra provincia, ad esempio, con Cava d'Ispica, ed il Comune capoluogo, per esempio, con il sito archeologico di Kamarina, ne trarranno beneficio. L'obiettivo non era certo quello di affossare la legge su Ibla, tant'è che investiva anche altre leggi speciali. Ma poiché questi strumenti, almeno per Ibla, funzionano perfettamente, l'emendamento sarà ritirato. Cercheremo altrove le risorse, magari in altri capitoli. La legge 61/81, comunque, non si tocca. Per tornare all'illazione in premessa, piuttosto ricorrente ma del tutto infondata, le anticipo che in settimana l'ufficio legislativo della Regione dovrebbe rilasciare il parere sul canone inerente la concessione demaniale e nel volgere di pochi giorni l'assessore Interlandi rilascerà la concessione medesima. Anche questa è una pratica che seguo giornalmente: Riccardo Minardo ed anche il Mpa si spendono ogni minuto per tutelare e promuovere il territorio ibleo»!

L'on. Minardo, dunque, spazza via ogni possibile... equivoco. D'altro canto, anche il sindaco Dipasquale, dopo l'allarme di venerdì, ieri si è espressamente rivolto al presidente e leader del Mpa, Raffaele Lombardo, per invitarlo ad assumere iniziative

a tutela della legge 61/81: «Ti invito - ha scritto Dipasquale a Lombardo - a fare in modo che il capogruppo all'Ars del tuo partito, ritiri, non facendolo così approdare in aula, l'emendamento che propone di non rifinanziare la legge su Ibla».

Ad insorgere, contro l'intendimento del gruppo del Mpa



L'on. Riccardo Minardo: «Colianni e Lombardo hanno assicurato il ritiro dell'emendamento»

all'Ars, anche il commissario cittadino del movimento, Gianni Distefano ed il suo vice Mimi Arezzo che hanno chiesto «con forza ai massimi dirigenti di intervenire per scongiurare questa ulteriore penalizzazione della città. I dirigenti hanno promesso il massimo interessamento. La speranza è che si attivino con la stessa forza anche i rappresentanti delle altre forze politiche, dato che di fronte a problematiche di questa portata, determinanti per il futuro di Ragusa, è sciocco ed insensato continuare fare battaglie di parte».

L'iniziativa di Paolo Colianni, intanto, viene bollata anche dal deputato regionale all'Ars di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, che definisce «l'atto dannoso ed ingiusto. La proposta degli autonomisti - continua Incardona - è assolutamente inaccettabile perché, per finanziare gli altri siti Unesco, non si può penalizzare Ibla e l'amministrazione di Ragusa che, a prescindere dal colore politico, negli anni ha sempre speso per intero le somme per il quartiere barocco. L'iniziativa del Mpa è

assolutamente contro ogni logica perché va a penalizzare proprio chi lavora bene, oltre che un intero territorio che di Ibla e del suo sviluppo turistico hanno fatto un precipuo volano di crescita. Gli esponenti del Mpa farebbero bene a pensare a nuovi strumenti lungimiranti come la legge su Ibla, anziché creare dannose contrapposizioni tra i siti Unesco. Sono solidale con il sindaco Dipasquale ed invito i rappresentanti locali del Mpa a distogliere il loro assessore regionale dalle sue nefaste intenzioni».

RALLENTATO l'ingresso degli autocompattatori

Disagi alla discarica di «Pozzo Bollente»

Non hanno chiuso i cancelli ma hanno rallentato notevolmente l'ingresso dei camion, piu' o meno uno ogni ora, che dovevano conferire nella discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria. Ieri mattina i lavoratori della Icom, la societa' che si occupa della gestione delle discariche di Scicli e Vittoria, hanno voluto protestare in questo modo contro i ritardi nel pagamento dei propri stipendi. Si e' infatti tornati a lamentare la mancata corresponsione degli stipendi in quanto la Icom, che ha gia' anticipato negli ultimi sei-sette mesi ben 2 milioni e 800 mila euro, non ha ricevuto il pagamento dall'Ato Ambiente che a sua volta non ha avuto la possibilita' di contare sulla liquidita' a causa dei Comuni morosi. Una vicenda che ha danneggiato cosi' anche i Comuni che invece pagano. Il caso del Comune di Santa Croce Camerina che invece paga regolarmente l'Ato Ambiente e che ugualmente e' stato penalizzato.

Ieri mattina i suoi camion pieni di ri-

Ieri mattina i lavoratori della Icom hanno protestato contro i ritardi nel pagamento dei propri stipendi

fiumi hanno dovuto attendere moltissimo tempo prima di poter conferire in discarica. E cio' ha causato numerosi disagi ai residenti della citta' ma anche delle frazioni marine. Il sindaco Lucio Schembari, in vista del nuovo incontro che si terra' martedi' all'Ato Ambiente, ha voluto lanciare un appello ai propri colleghi sindaci che non hanno ancora provveduto a mettersi in regola. "Non credo che sia giusto che chi non paga debba andare a creare problemi a chi, invece, ha sempre pagato regolarmente - dice Schembari - ed allora l'invito che faccio a quei sindaci che non hanno ancora pagato, e' ben chiaro: paghino cosi

si metteranno in regola gia' entro martedi', in modo da poter discutere serenamente. Non e' possibile che si rischi un'emergenza rifiuti o una situazione simile a quella della Campania, nonostante i pagamenti del nostro Comune siano in regola". I lavoratori hanno deciso di insprire la protesta annunciando la chiusura per oggi della discarica e ancora una volta per domani il rallentamento dell'ingresso dei camion. Le operazioni di conferimento dei rifiuti per ciascun camion saranno infatti rallentate arrivando perfino a far entrare un autocarro ogni ora e mezza.

MICHELE BARBAGALLO



Lucio Schembari

DISCARICHE. I lavoratori dell'azienda Icom protestano per il mancato pagamento degli stipendi
Il sindaco di Santa Croce: «Cosi si penalizzano solo i comuni in regola, ora bisogna saldare i debiti»

L'Ato non paga, da ieri sciopero bianco È emergenza rifiuti a Scicli e Vittoria

(*gn*) E dopo gli operai della discarica di San Biagio a Scicli anche quelli di Pozzo Bollente a Vittoria ieri hanno attuato lo sciopero bianco, ovvero hanno consentito l'ingresso in discarica di un compattatore ogni mezzora. Sono i dipendenti della Icom, la ditta milanese che gestisce le due discariche. La protesta, attuata per la mancata corresponsione degli stipendi, rallenta notevolmente le operazioni di scarico. I dipendenti il 13 dicembre scorso avevano concesso 30 giorni di tempo alla ditta e all'Ato in attesa che si risolvesse la questione del pignoramento dell'Agesp. A Pozzo Bollente ieri mattina è stato vietato l'ingresso ai due compattatori di Santa Croce. Il sindaco Lucio Schembari è andato su tutte le furie: «Non è possibile. Siamo uno dei pochi comuni virtuosi. Invito i miei colleghi a saldare il debito con l'Ato ed a portare delle soluzioni pratiche nel corso della riunione dei soci di martedì. Bisogna "stralciare" la posizione con l'Agesp ed iniziare a pagare». Alla fine, ieri mattina, a Pozzo Bollente ha scaricato un solo compattatore di Santa Croce, mentre oggi la discarica sarà chiusa.

È chiaro che l'Ato Ragusa Ambiente è stato investito da un problema politico. I sindaci di centrodestra, per problemi di quadratura nel Cda, lo scorso mese di luglio non hanno condiviso un percorso con i colleghi di centrosinistra, Vittoria, Scicli e Comiso. I primi due comuni sono sede di discarica e, escluso Modica che è un caso limite, sono proprio

quei comuni che devono dare parecchi euro all'Ato Ragusa Ambiente. In una società che cura servizi essenziali le scelte devono essere condivise ed al centrosinistra doveva andare, oltre alla vice presidenza, almeno un rappresentante nel comitato esecutivo. Praticamente la stessa cosa che il centrosinistra nella precedente gestione, con la presidenza Di Stallo, aveva fatto con il centrode-

stra. In questo modo, invece, la Cdl ha creato problemi a Vindigni ed al Cda. Il presidente è espressione di An, il vice presidente Giancarlo Cugnata è espressione di Forza Italia, Concetta Vindigni dell'Udc, Ignazio Gafà di Forza Italia, Franco Muccio di Alleanza Popolare, Adriana Curcio di Alleanza Siciliana e Giancarlo Manenti dell'Mpa. La Cdl al centrosinistra voleva dare soltanto due

componenti che non sono stati accettati dai tre sindaci di Vittoria, Comiso e Scicli. Ed intanto domani Vindigni è stato convocato dal prefetto per una relazione su discariche e situazione ambientale. Sempre domani riunione dei consigli comunali di Modica e Scicli: il primo per decidere se realizzare la discarica, il secondo per chiudere San Biagio.

GIANNI NICITA

Vittoria Stipendi in perenne ritardo **Sciopero bianco dei lavoratori della discarica**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Ieri mattina è cominciato lo sciopero bianco della ditta «Icom», la società che gestisce la discarica. I camion sono stati bloccati e lasciati entrare a singhiozzo. Lo stesso è accaduto nella discarica di Scicli, gestita sempre dalla «Icom». A Vittoria, in particolare, è stato impedito l'accesso ai due autocompattatori del Comune di Santa Croce Camerina.

Continuando così, entro un paio di giorni, i cassonetti dei comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina traboccheranno d'immondizia. La storia che ha generato questa protesta è vecchia e in passato l'abbiamo paragonato al gioco della matrioska. La «Icom» attende dall'Ato un milione e 300 mila euro; la società a sua volta deve pagare gli stipendi agli operai, in astinenza da tre mesi. I comuni non pagano l'Ato e l'Ato per contro non paga la «Icom». Nei dettagli, Vittoria ha un debito verso l'Ato di un milione e 850 mila euro; Comiso 750 mila euro; Santa Croce 150 mila

euro e Acate circa 70 mila.

Sull'altro versante, Modica accusa i maggiori debiti verso l'Ato. Quanto durerà? Domani si potrebbero avere i primi risvolti negativi per quanto riguarda l'igiene e il decoro delle strade.

Il presidente dell'Ato Giovanni Vindigni è irremovibile e accusa le amministrazioni di Vittoria e Comiso. «I comuni paghino l'Ato e l'Ato pagherà la Icom». Presidente, obiettiamo, i comuni non vogliono pagare perché sostengono che l'Ato non dà servizi. «Balle, la discarica chi la gestisce? Non mi danno i soldi perché sono sindaci di centrosinistra e io sono di centrodestra. E sono diventati persino stucchevoli con questa richiesta di dimissioni che mi lanciano ogni giorno. Bellasai è inascoltabile persino dai comisani. Non mi dimetto perché l'Ato lavora bene ed ha un bilancio in attivo di quattro milioni e 700 mila euro. Piuttosto si dimettano loro perché sono soltanto amministratori di debiti. La gente sappia dove vanno a finire i soldi che pagano ai comuni per i rifiuti».

Vittoria

Il sindaco diffida i commissionari ortofrutticoli

Giuseppe Nicosia. «Chi non denuncia illegalità e paga il pizzo rischia la revoca della concessione delle licenze»

"Chi tra i commissionari del mercato ortofrutticolo di Vittoria paga il pizzo e non denuncia i propri estortori, potrebbe venire incontro ad un provvedimento di revoca delle licenze da parte del Comune". Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria, è ben determinato e la sua posizione sembra essere quella di chi è intenzionato ad andare fino in fondo. Un provvedimento dal significato forte ma senza la volontà di colpire le categorie produttive. Il Comune di Vittoria, ha comunque ribadito il sindaco nel corso di due differenti dibattiti televisivi, e' pronto a non rinnovare le licenze a quelle imprese che risultano in qualche modo colluse con la mafia.

"Certamente è una posizione forte che merita un approfondimento ben specifico - spiega Nicosia - anche perché, me ne rendo conto ed è ovvio, chi paga il pizzo è comunque una vittima della mafia e non un componente della mafia. Ecco perché l'invito resta sempre quello della collaborazio-

ne con le forze di polizia e con le istituzioni. Soltanto percorrendo questa strada sarà possibile raggiungere un grande obiettivo, ovvero quello di allontanare l'eventuale presenza della criminalità organizzata all'interno della struttura di contrada Fanello". Il sindaco chiede che si faccia chiarezza ma senza criminalizzare indiscriminatamente. "Le categorie produttive non vanno criminalizzate. L'ho già detto più volte e ci tengo che di tutta l'erba non si faccia un fascio, nel senso che le infiltrazioni mafiose, nei processi di commercializzazione del mercato, potrebbero esserci, ma certamente non si può dire che agricoltori e commissionari siano indiscriminatamente mafiosi. Bisogna fare massima attenzione quando si fanno queste affermazioni che creano grossi danni all'immagine del nostro territorio, della nostra città, dei nostri prodotti ortofrutticoli".

M. B.

CRONACA DI VITTORIA



GIUSEPPE NICOSIA

MERCATO ORTOFRUTTICOLO. Nel nuovo regolamento ci sarà un articolo per punire commissionari e commercianti che scelgono di pagare

Il sindaco in guerra col pizzo: «Via le licenze a chi si piega»

(*) Pugno duro del Comune di Vittoria contro la piaga del pizzo. L'amministrazione revoccherà le concessioni ai commissionari che dovessero assecondare le richieste degli estortori. La norma sarà inserita nel nuovo regolamento del mercato ortofrutticolo di Fanello che l'esperto Claudio Sassi sta approntando in questi mesi insieme allo Statuto. Una norma che ha un obiettivo preciso: garantire la legalità nella struttura mercantile vittoriese, scongiurare l'attività degli estortori e dei commissionari disposti a subire. «Questa norma - spiega il sindaco Pippo Nicosia - fa parte di un pacchetto di provvedimenti che la mia amministrazione assumerà per garantire la legalità e per porre attenzione, nel modo giusto, a questo problema.

Noi saremo al fianco delle imprese che non pagano il pizzo e che collaborano con le forze dell'ordine, denunciando gli estortori.

Scriverò alla Procura della Repubblica per chiedere di essere informato degli eventuali procedimenti che dovessero avviarsi a carico di estortori e di esattori del pizzo. In questi processi, anche se non direttamente interessato, il Comune di Vittoria si costituirà parte civile. Nello stesso tempo, però, saremo duri con chi paga il pizzo, siano essi commissionari o commercianti. Per i commissionari revoccheremo la concessione; per i commercianti, che in base al nuovo regolamento dovranno essere accreditati per potere entrare al mercato, revocheremo questo accredito».

Il sindaco non ha peli sulla lingua: vuole dare una svolta alla vita commerciale e morale della città. Segue gli eventi, quanto sta accadendo nel resto della Sicilia, il nuovo trend che si

sta instaurando in tutta l'Isola e che, partendo dalle vicende giudiziarie e dalle inchieste della Procura, ha già portato a conseguenze precise anche nel mondo imprenditoriale. «Abbiamo sentito delle scelte forti che sta facendo Assindustria, che decreta l'espulsione dall'associazione di coloro che pagano il pizzo o che sono collusi con gli estortori. Certi atteggiamenti in passato potevano essere comprensibili, c'era la paura, i commercianti erano soli. Oggi le istituzioni sono veramente al loro fianco. Noi vogliamo farlo, anche stipulando una convenzione con le associazioni antiracket per cercare di attingere con più facilità ai fondi anti-usura e anti-racket».

Una norma anti-pizzo nel regola-

Nicosia: «È pronto un pacchetto di provvedimenti per la legalità. Aiuteremo chi denuncia il racket»

mento del mercato. Non dovrebbe essere scontato che non si può pagare il pizzo?

«Dovrebbe essere scontato, ma purtroppo non lo è. Sappiamo che gli estortori hanno sempre preso di mira questa struttura. Quando il mercato produceva ricchezza i commissionari erano nel mirino. Era più difficile colpire gli agricoltori che erano tanti e spesso piccoli, più facile colpire i commissionari. Oggi noi vogliamo dare una svolta ed un segnale preciso: il Comune sarà al fianco di chi si pone dalla parte della legalità, per il risarcimento dei danni e si costituirà parte civile nei processi che saranno celebrati. Ma sarà intransigente nei confronti di chi collabora, chi denuncia e permette di bloccare l'attività degli estortori».

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria incarichi e assunzioni non convincono tutti **Pro loco nell'occhio del ciclone** **Marchi: «Solo accuse infami»**

VITTORIA. Veleni onlus s'abbattono sulla Pro Loco di Vittoria. L'associazione presieduta da Maria Francesca Genovese, moglie del capogruppo di Italia dei valori, Luigi Marchi, è di nuovo nel mirino di un gruppo anonimo che si definisce "elettori pentiti". Tra le persone coinvolte nella gestione del teatro e dei musei ci sarebbero anche «la moglie del consigliere comunale di minoranza, quella del consulente del sindaco, quella di un avvocato che in passato ha svolto un incarico di dirigente di partito, c'è anche la figlia di un dirigente della burocrazia di palazzo Iacono e altro ancora nella gestione della Pro Loco di

Vittoria». Firmato, "un gruppo di elettori pentiti". «Pentiti di che cosa?» si chiede Luigi Marchi, marito della presidente Genovese.

Alla base la convenzione tra il Comune e la Pro loco. All'associazione viene affidata la gestione dei musei e del teatro, prevedendo un contributo di 61 mila euro. «Una vergogna» secondo alcuni, anche perché verrebbero assunte «persone al di sotto di ogni sospetto». Luigi Marchi, invece, ritiene che le persone scelte abbiano già avuto esperienze di lavoro in questo campo. «Qualcuna ha già prestato servizio in estate, una non pagata ha fatto uno stage,



Genovese e Marchi

un'altra ha gestito un albergo a Scoglitti. Hanno i requisiti. Le persone che hanno avuto l'incarico percepiscono molto meno di un Vat. Sono tutti volontari che ricevono semplici rimborsi spese, non più di 400 euro al mese, e lavorano anche il sabato e la domenica».

Luigi Marchi, comunque, non si sottrae al confronto. «Per la gestione di Serra San Bartolo, 24 ore su 24, il teatro e il faro di Scoglitti abbiamo ottenuto 61 mila euro. Se ci sono altre persone capaci di trovare una soluzione più economica bene, si chiamino pure "pentiti", altrimenti si definiscano degli "infami". Tutte le Pro Loco - conclude il consigliere comunale di-pietrista Luigi Marchi - sono gestite allo stesso modo. La Regione Siciliana mi sta mandando una nota per complimentarsi del lavoro che è stato portato avanti in questi ultimi mesi a Vittoria». * (g.l.l.)

PALAZZO DI CITTÀ

Il problema della discarica approda in Consiglio comunale

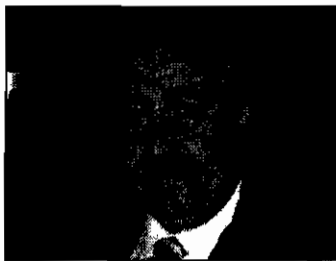
Discarica: se ne discute domani in Consiglio comunale ed alla base c'è innanzitutto l'individuazione di un sito per ubicarvela. Da registrare intanto un intervento del presidente del Consiglio comunale Enzo Scarso, che ha rivolto un appello ai componenti del civico consesso. "Venite preparati e con le idee chiare a questa seduta" ha detto, aggiungendo quindi: "Auspico che i consiglieri vengano con delle proposte chiare, pragmatiche, che portino alla risoluzione del problema. Ogni tentennamento o tentativo di prendere tempo può risultare maldestro. Sono fiducioso e credo che il Consiglio saprà assumersi le proprie responsabilità".

Nella mozione del sindaco Piero Torchi che sarà oggetto di discussione è detto, tra

l'altro: "preso atto che il 28 febbraio è il termine ultimo di capienza della discarica comprensoriale di Scicli, avendo verificato che la competenza per la proposta di realizzazione di nuovi siti da adibire a discarica è di competenza esclusiva dell'Ato di riferimento, si invitano il presidente ed il cda dell'Ato ad avviare tutte le procedure per la individuazione e la realizzazione di una nuova discarica comprensoriale rendendo manifesta la possibilità a collaborare alla individuazione di un sito allocato anche nel territorio impegnando l'amministrazione e il consiglio comunale a fornire in tempi celeri ogni parere e deliberazione finalizzata alla concretizzazione della struttura".

GI. BU.

CRONACA DI MODICA



GIUSEPPE LAVIMA

INIZIATIVA POPOLARE. Il presidente, Lavima, critica l'amministrazione «Sembra siano stati rimossi molti problemi che si trascinano da anni»

L'«altro» Udc stuzzica Torchi «Dimenticate le emergenze»

(Im*) Iniziativa Popolare, il movimento interno all'Udc, "stuzzica" il sindaco Torchi su alcune problematiche che sarebbero state offuscate dall'attenzione riservata ad altri problemi ritenuti più urgenti. E' il presidente di Iniziativa Popolare, Giuseppe Lavima, a ricordare all'amministrazione comunale che ci sono delle emergenze che non si possono sottovalutare: strade danneggiate visto che, da oltre otto anni, non vengono più riasfaltate ed oggi quasi impercorribili nonostante siano stati spesi oltre ventitré milioni di euro per appaltare opere pubbliche; la precarietà dell'ufficio tecnico che si trova in locali poco idonei; la riqualificazione dell'ex palazzo postale, del parco sub urbano di Monserrato; la carenza di marciapiedi in arterie molto trafficate; l'esistenza di un solo asilo nido comunale del quale è stata aumentata anche la retta. "In questi giorni - evidenzia Lavima - si richiama l'attenzione dei cittadini sui problemi della sanità, rappresentandola come una vera e propria emergenza e per la quale attuare una mobilitazione generale. E' una operazione che non può distogliere l'atten-

zione degli stessi cittadini su altre emergenze ben più gravi: ci si chiede perché c'è un problema rifiuti comunale; perché c'è un problema finanziario, una imposizione fiscale grave ed un aumento delle tariffe comunali».

Lavima invita l'amministrazione comunale a pensare più alle famiglie in un momento di grave crisi aprendo un dibattito in città ed in consiglio comunale sulla vera e propria emergenza, al fine di lavorare per una sal-

vaguardia ed equità fiscale rivolta alle famiglie. "Iniziativa Popolare - ammonisce il presidente - ne ribadisce con forza l'urgenza, l'impegno e la disponibilità".

LOREDANA MODICA

Idea di centro di Nino Minardo allarga gli orizzonti

(*Im*) Idea di Centro, dopo l'esperienza politica delle amministrative dello scorso anno, si concretizza in un'associazione che, comunque, resta sempre interna a Forza Italia. Sarà, infatti, costituita domani ed avrà un respiro provinciale.

"L'associazione Idea di Centro coinvolge quanti hanno contribuito all'esperienza elettorale della scorsa primavera - spiega il promotore, l'attuale commissario cittadino "azzurro", Nino Minardo - e si apre subito all'apporto di tutte le intelligenze vivide e le effervescenze della società civile iblea, che vogliono essere protagonisti nella vita politica, anche senza avere alle spalle esperienze di coinvolgimento diretto. Idea di Centro è stata ed è un laboratorio di proposte e progettualità, un'area di partecipazione diretta, un'occasione di democrazia partecipata e un luogo di crescita comune attraverso il contributo di molti. Una quota di pensiero all'interno di Forza Italia e che si costituisce mentre è



Nino Minardo

in corso una fase di grande sviluppo del partito, che ha approdo naturale nell'idea del nostro leader Silvio Berlusconi e in quel Popolo delle Libertà, che sarà la grande "Casa" dove accogliere Forza Italia nella sua prima essenza e tutte quelle aree di pensiero, dalle associazioni ai gruppi spontanei che compongono la Società Civile nella sua accezione più alta e più importante".

"Il Popolo delle Libertà - conclude Minardo - è il luogo di partecipazione democratica, dove vanno ad innestarsi perfettamente Idea di Centro e la sua anima. Idea di Centro avrà subito una dimensione provinciale, perché c'è voglia di partecipazione in tantissime persone che vivono nei dodici comuni della nostra provincia; uomini e donne sino a non coinvolti attivamente e direttamente nella vita politica ma che hanno voglia di esserci e che trovano nella associazione Idea di Centro, il luogo ideale per manifestare se stessi, il proprio pensiero politico e le proprie tensioni ideali".

ANNUNCIO DI NINO MINARDO

«All'interno di Forza Italia nasce domani Idea di Centro»

"Idea di Centro" diventa associazione. Sarà costituita ufficialmente domani e, come annuncia Nino Minardo, artefice dell'iniziativa, essa "nasce sulla scorta della bella e fortunata esperienza dell'omonima lista nelle consultazioni amministrative della scorsa primavera a Modica e Pozzallo". Aggiunge ancora Minardo: "L'associazione Idea di Centro nasce in Forza Italia, con il coinvolgimento di quanti hanno contribuito all'esperienza elettorale della scorsa primavera e si apre subito all'apporto di tutte le intelligenze vivide e le effervescenze della società civile iblea, che vogliono essere protagonisti nella vita politica, anche senza avere alle spalle esperienze di coinvolgimento diretto".

Si punta a coinvolgere l'intera provincia in

questo schieramento forzista. "Una quota di pensiero all'interno di Forza Italia - fa rilevare Nino Minardo - che si costituisce mentre è in corso una fase di grande sviluppo del partito, che ha approdo naturale nell'idea del nostro leader Silvio Berlusconi e in quel "Popolo delle Libertà" che sarà la grande "Casa" dove accogliere Forza Italia nella sua prima essenza e tutte quelle aree di pensiero, dalle associazioni ai gruppi spontanei che compongono la società civile nella sua accezione più alta e più importante. L'associazione avrà una dimensione provinciale sin dai primi vagiti, perché c'è voglia di partecipazione in tantissime persone che vivono nei dodici comuni della nostra provincia".

GI. BU.

Palcoscenico naturale lungo 12 km

Cava Ispica splendida location di grandi manifestazioni culturali. Un modo geniale per valorizzare e rendere più fruibile il suggestivo, quanto prezioso, sito archeologico, che si estende per circa dodici chilometri lungo i territori di Modica e Ispica. Un primo impatto, abbastanza positivo come partecipazione di pubblico, e non solo, con una prima iniziativa del genere s'è avuto la scorsa estate in occasione dell'Archeonotte, il grande evento promosso ed organizzato dalla Provincia Regionale di Ragusa, dal Comune di Modica e dalla Soprintendenza ai Beni culturali nell'ambito del programma di "Archeoestate Mothicense". Un convegno (tra i relatori la Soprintendente Vera Greco e l'archeologo Giovanni Di Stefano) per parlare della Cava e dei primi interventi di recupero effettuati di recente tenuto nello stupendo scenario delle "Grotte cadute", preceduto qualche giorno prima al Palacultura (museo civico "F. L. Belgiorno) da interes-

santi laboratori didattici e incastonato in una "passeggiata archeologica sotto le stelle" lungo i nuovi percorsi del parco. Infine, sempre nel contesto dell'"Archeonotte", un successivo appuntamento notturno sempre alle "Grotte cadute", dove è stato messo in scena il dramma "I giganti della montagna" di Luigi Pirandello, prodotto dalla cooperativa "Cartellone" di Modica, ospite d'eccezione l'assessore regionale ai Beni culturali, Lino Leanza. È stata una prima teatrale di richiamo che nei fatti ha contribuito a far riscoprire questo Bene culturale e naturalistico di notevole portata, ma anche uno spettacolo di grande spessore artistico, reso molto suggestivo dagli effetti di luce che hanno messo in grande evidenza la maestosità di uno sperone di roccia dell'antichissimo sito. Va sottolineato e tenuto in considerazione quest'aspetto vissuto dell'area archeologica, una delle più estese d'Europa, che si spera in un prossimo futuro possa avere un impiego come sito aperto agli spettacoli. L'assessore regionale ai Beni culturali, Lino Leanza ha avuto alla fine parole di grande elogio e di meraviglia per una zona archeologica così incantevole, apertasi anche come ribalta secolare per accogliere espressioni artistiche come "I Giganti della Montagna", una sorta di mito nel mito. Rimane allora l'esigenza di attenzionare maggiormente questi luoghi, da annoverare fra i più importanti del cospicuo patrimonio culturale siciliano.

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Totò Cuffaro: «Torno al mio posto per i siciliani che m'hanno votato»

Il governatore commenta la sentenza e passa al contrattacco

LILLO MICELI

PALERMO. «Io prescrizioni non ne voglio, anche se i tempi ci sono. Chiedo il giudizio perché voglio uscire pulito da questa vicenda. I migliori periti d'Italia, esperti dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di finanza, incaricati dall'accusa, ed il mio perito di parte, massimo esperto a livello internazionale, Pavone Belli, dicono che nelle intercettazioni non c'è la frase "Allura Totò Cuffaro ragioni avia", dalla quale è scaturita la mia incriminazione». Il presidente della Regione, Totò Cuffaro, all'indomani della sentenza che lo ha condannato a cinque anni di reclusione per favoreggiamento, non vuole percorrere scorciatoie, come la richiesta di prescrizione. Ma vuole che giustizia venga fatta fino in fondo. E smentisce anche le «chiacchiere», secondo le quali, nel caso di elezioni politiche anticipate si dimetterebbe da Governatore: «Rimarrò fino al 2011».

Presidente, il Tribunale non le ha contestato il reato di favoreggiamento aggravato alla mafia, ma secondo il procuratore nazionale antimafia lo avrebbe condannato per favoreggiamento a singoli mafiosi. E questo fa chiedere a molti esponenti dell'opposizione le sue dimissioni.
«Grasso, probabilmente, non ha letto la sentenza per intero. E' stata studiata dai miei avvocati e sostiene che non solo non è stato favorito il sistema mafioso, ma neanche il singolo mafioso. Per il semplice fatto che io avrei rivelato notizie, ammesso che fosse vero, al medico Domenico Miceli e all'imprenditore Michele Aiello, che erano il primo un apprezzato chirurgo e l'altro uno stimato imprenditore. Nell'aprile del 2001, epoca della presunta intercettazione, Miceli non era neanche indagato per mafia. Quindi, a quale mafioso avrei rivelato segreti? Per quanto riguarda Aiello fino ad una settimana prima dell'arresto era stato a cena con il sostituto procuratore Antonio Ingroia. Era un mafioso? Penso di no, se lo frequentava un magistrato. Leggeremo le motivazioni della sentenza, ma so

di non avere violato alcun segreto d'ufficio perché non avevo nessun segreto da svelare».

Pensa che ci sia stato un accanimento nei suoi confronti?

«Il mio calvario giudiziario è iniziato nel 2003 quando fui accusato di corruzione dal pentito Lanzalaco, che parlava da 10 anni e non mi aveva mai nominato. Costui ha dichiarato di avere assistito nel dicembre del '93 ad una "dazione", cioè una tangente di 100 milioni, versata a me e a Saverio Romano, in cambio di un decreto firmato dall'on. Salvo Lima. L'accusa di corruzione è caduta perché un parlamentare europeo non firma decreti, ma questo è poca cosa rispetto al fatto che nel '93 l'on. Lima era già morto da 18 mesi. Sarebbe bastata un pò più di attenzione. Invece, hanno messo sotto sotto sopra la mia vita, quella dei miei familiari, dei miei amici e dei collaboratori, forse anche dei miei elettori. Sono state verificate 2 milioni di telefonate, persino quella dell'appartamento che abitavo nel 1978 quand'ero ancora studente universitario. Ricordo ancora il numero: 091281254».

Sono in molti a chiederle di farsi da parte, esplicitamente esponenti del centrosinistra e a mezza parole rappresentanti del centrodestra. Anche un uomo di cultura come Vincenzo Consolo sostiene che dovrebbe dimettersi.

«Di Consolo mi piace quel che scrive, non quel che dice. La Borsellino chiede le dimissioni? Era già in campagna elettorale. Aveva organizzato un giro di Sicilia che si sarebbe concluso quando presumibilmente si sarebbe votato se io fossi stato costretto a dimettermi. O forse dovrei farlo perché lo dice Lumia? Negli atti processuali c'è scritto che obbligò il sindaco di Bagheria a nominare un assessore e ad assumere un direttore tecnico, ma di questo nessuno parla. La moglie di Mastella è stata arrestata. Ci sono persone in Italia su cui non si può indagare. Evidentemente, bisogna tenere sotto control-

lo solo me».

In caso di condanna per favoreggiamento, si sarebbe dimesso subito?

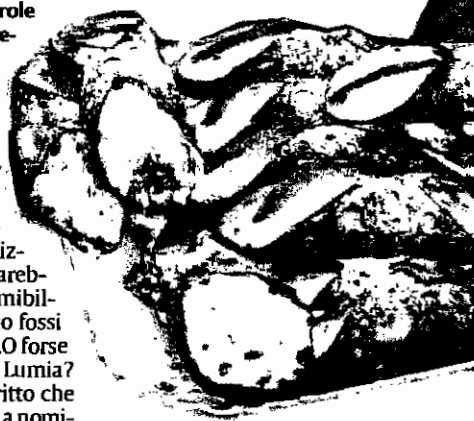
«Avevo già pronta in tasca la lettera per chiedere al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, la convocazione dell'Aula per discutere le mie dimissioni».

Sono stati in parecchi ad interpretare la dichiarazione a caldo di Micciché, come una presa di distanza. Ad dirittura l'ex ministra Stefania Prestigiacomo ha chiesto «discontinuità». Ancora oggi, Micciché ha detto che non si festeggia una condanna.

«Gianfranco ha detto che la Sicilia si aspettava una sentenza di assoluzione. Anche io. Me lo ha detto lui stesso quando è venuto a casa mia, venerdì sera. La Prestigiacomo non credo pensasse alle mie dimissioni. Mi dispiace che qualcuno possa pensare che, benché scagionato, ma condannato, abbia potuto festeggiare».

Adesso dovrà riprendere l'attività politica che, per sua stessa ammissione, negli ultimi tempi ha risentito dell'attesa della sentenza. A quando il rimpasto del governo?

«Prima mi occuperò dell'approvazione del Bilancio e della Finanziaria che dovrebbe avvenire entro la



prossima settimana. Torno al lavoro per fare ciò per cui un milione 600 mila siciliani mi hanno votato. Anche la questione del Banco di Sicilia si avvia verso la soluzione».

GIORNO DOPO LA SENTENZA]

LE REAZIONI POLITICHE. Il centrodestra per la continuità dell'attività di governo

Cuffaro: ripartiamo con vigore

Borsellino annuncia la mozione di sfiducia. Lombardo (Sdi): in Aula per la verifica

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Non è peregrino il consiglio di Turi Lombardo (Sdi) a Cuffaro di portare all'Ars il dibattito sulle sue scelte. Ma non ci sono gli strumenti parlamentari perché si concluda con un voto. Tranne che non si ricorra alla mozione di sfiducia e per questo ci pensa Rita Borsellino. Lombardo suggerisce a Cuffaro di chiedere all'Ars di esprimersi con un voto sulle sue eventuali dimissioni, «in modo che possa sapere con certezza se ha una maggioranza e si saprà se esiste un'opposizione che per i principi è disposta a sacrificare il portafoglio».

Mozione di sfiducia dell'opposizione: l'attenzione si sposta sulla maggioranza. Se sarà compatta, la sfiducia sarà respinta e Cuffaro sarà legittimato politicamente dall'Ars, anche se lo è stato già dagli elettori. Se sarà approvata, come lo Statuto prevede, si andrà a nuove elezioni. A questo punto si impone una verifica nel centrodestra, alla luce delle prese di posizione post sentenza.

FORZA ITALIA. Angelino Alfano (coordinatore regionale): «Penso che la migliore risposta ai siciliani possa venire da un'efficace azione di governo. Certo, se non ci fosse stata questa condanna, tutti saremmo stati più contenti».

Gianfranco Micciché (presidente dell'Ars): «A chi pone la domanda se Cuffaro debba dimettersi o meno, rispondo che è una domanda posta fuori tempo massimo, perché già in precedenza aveva detto che non si sarebbe dimesso. Di contro, oggi si deve pensare alla Sicilia e Forza Italia chiede a Cuffaro di governare». E aggiunge: «Quando Cuffaro dice che da oggi ritorna a incontrare la gente, rimango perplesso perché la Sicilia non è solo la gente che incontra lui».

E Marcello Dell'Utri gli ribatte: «La Sicilia non è governata. Cuffaro è una straordinaria macchina elettorale, ma poi basta, vada a casa». Rivolgendosi a Micciché, aggiunge: «Gianfranco, Cuffaro lì ce lo hai messo tu; sei stato paladino della sua candidatura, oggi riscontri che non era adatto a governare». Questo il riferimento alla sentenza: «Una sentenza di condanna non la si nega a nessuno». Le dichiarazioni di Dell'Utri vanno lette anche per l'iro-

nia che vi si riscontra: secondo chi è addentro alle cose interne di Fi, si è trattato di un sollecito sia a Micciché che a Cuffaro perché si torni a governare la Sicilia.

AN. Gianfranco Fini: «Trattandosi di una condanna ovviamente in primo grado (bisogna attendere che si pronunci il secondo grado d'appello, che escluda qualsiasi coinvolgimento di tipo mafioso) considero quella del governatore Cuffaro una scelta non soltanto comprensibile, ma condivisibile». Ed oggi, si riunisce lo stato maggiore di An anche per mettere a fuoco i problemi che il governo dovrà affrontare.

UDC. Saverio Romano (segretario regionale): «Abbiamo accolto la sentenza con grande sofferenza, ma allo stesso tempo con un certo sollievo perché sapevamo che Cuffaro non è mai stato colluso con la mafia». Nino Dina (capogruppo all'Ars): «In tutta la vicenda giudiziaria Cuffaro ha mostrato quanto alto sia in sé il senso delle Istituzioni. Si è fatto processare rinunciando a due comode immunità parlamentari, lasciando il seggio a Strasburgo e poi in Senato. Dietro gli appelli all'etica si nasconde il vero motivo della richiesta di dimissioni: un utilitaristico calcolo politico che vuole la criminalizzazione e l'uscita di scena dell'avversario».

MPA. Lino Leanza (segretario regionale): «In queste ore abbiamo sentito proclami e dichiarazioni di tutti i tipi sulla sentenza che, piaccia o non piaccia, scagiona Cuffaro dall'intreccio mafioso. Per ultime prevedibili e contraddittori quelli di vari esponenti di FI. Il Presidente piuttosto si sottragga allo stillicidio degli speculatori, ridefinisca programma e squadra di governo rifiutando qualsivoglia condizionamento, si liberi degli equivoci e di quanti da tempo lavorano per paralizzarne l'iniziativa amministrativa, indifferenti come sono ai bisogni dei siciliani».

Alla luce di queste prese di posizione, tranne qualche scaramuccia di Fi ed in Fi, la maggioranza scelte di riprendere il cammino. E lo stesso Cuffaro sollecita che ora «ci vuole una grande energia per fare ripartire la Regione». La verità è che nessuno, al di là delle masturbazioni verbali, vuole le elezioni anticipate.

*Scaramucce in
Forza Italia tra
Dell'Utri e Micciché.
Fini: «La scelta del
governatore è
comprensibile e
condivisibile»*

Polemica sul dispositivo e scontro a distanza sui capi di imputazione

Il presidente e la sentenza: non ho favorito boss Grasso e Messineo: aiuti a imputati di mafia

PALERMO. (riv) La questione e le polemiche ruotano attorno al secondo comma dell'articolo 378 del codice penale. Si tratta di una configurazione diversa del reato di favoreggiamento che prevede una sorta di aggravante oggettiva. I giudici hanno escluso che Cuffaro abbia agevolato l'organizzazione Cosa Nostra. Resta da capire, però, se il governatore abbia favorito o no singoli personaggi indicati come mafiosi. Lui lo esclude «categoricamente», ma c'è chi sostiene il contrario: il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e quello di Palermo Francesco Messineo.

Nel dispositivo della sentenza c'è scritto: «...dichiara Salvatore Cuffaro colpevole dei reati ascrittigli, unificati sotto il vincolo della continuazione, escluse per i capi d'imputazione P e Q la continuazione interna e la circostanza

aggravante prevista dall'art. 7 legge 203/91». Non c'è traccia, dunque, dell'ormai famoso comma II presente nel capo d'imputazione. Secondo uno dei legali della difesa, l'avvocato Nino Caleca, «è normale che non sia citato perché il comma attiene alla quantificazione della pena e, dunque, soltanto le motivazioni faranno comprendere il ragionamento della corte». Interpretazione condivisa, ma solo nella parte finale, da Enrico Sanseverino, il presidente dell'ordine degli avvocati di Palermo: «L'imputato è stato ritenuto colpevole per tutti i reati ascrittigli. Se fosse stato modificato il capo d'imputazione il giudice lo avrebbe inserito nel dispositivo. Non resta, però che attendere le motivazioni». Di diverso avviso il procuratore Grasso: «È rimasto provato il favoreggiamento da parte del presidente della Regione di singoli mafiosi. Ma tutto ciò non è stato



**PIERO GRASSO,
PROCURATORE
NAZIONALE
ANTIMAFIA**

ritenuto sufficiente a integrare l'aggravante di avere agevolato l'associazione mafiosa nel suo complesso. Nelle motivazioni il tribunale spiegherà perché. Sul favoreggiamento ai mafiosi basta leggere i reati del codice penale e i capi d'imputazione per capire come stanno

Sui perché della mancata applicazione dell'aggravante legata a Cosa nostra tutti concordati: vedremo le motivazioni

le cose, fanno notare a palazzo di giustizia.

Mentre Renato Schifani, capogruppo dei senatori Forza Italia, dice: «Grasso, senza avere ancora potuto leggere la sentenza, si spinge a sostenere l'esistenza di rapporti ingiustificabili tra il residente Cuffaro e singoli soggetti mafiosi. Pur comprendendo che la sentenza ha in buona parte sconfessato la linea d'accusa che fu dell'ex procuratore di Palermo, da lui ci saremmo aspettati maggiore riflessività».

Sulla stessa lunghezza d'onda di Grasso è però il procuratore Messineo, secondo cui «ciò che importa è che nel capo d'imputazione sia contestato il fatto oggettivo di aver aiutato qualcuno, a

sua volta imputato per mafia. Se poi non c'è una specifica indicazione all'articolo 378, questo non ha importanza: il riferimento lo può ricavare il giudice, perché quello che conta è la contestazione dell'elemento materiale rispetto alla qualificazione del reato».

Comunque sia, il comma II è cosa diversa dall'aggravante dell'articolo 7 contestata ad un imputato che ha agevolato Cosa nostra. Un'aggravante che cambia la storia processuale di un imputato perché prevede l'aumento da un terzo fino alla metà della pena inflitta e innalza i tempi della prescrizione: non più sette anni e mezzo, ma quindici. Il reato di rivelazione di segreti di ufficio prevede una pena massima di tre anni, che salgono a quattro per il favoreggiamento (minimo due se c'è il comma II). Eppure la condanna nei confronti di Cuffaro è stata di cinque anni. «La continuazione avrà influito - spiega ancora Sanseverino - Viene contestata quando i reati fanno parte di un medesimo disegno criminoso e prevede l'aumento fino a tre volte della pena base».

Sette anni e mezzo per arrivare ad una sentenza definitiva in Cassazione. Tenendo conto che i primi reati contestati a Cuffaro risalgono alla primavera del 2001 la prescrizione scatterà la prossima estate. C'è più tempo, invece, per i reati dell'ottobre 2003: primavera del 2011. Sembra un'eternità ed invece si deve correre. I giudici si sono presi tre mesi di tempo per scrivere la sentenza. Nel 45 giorni successivi i difensori potranno impugnare la condanna. Quindi, il processo sarà assegnato ad una sezione della Corte d'appello che potrebbe fissare l'udienza per la fine del 2008 oppure i primi del 2009. Bisognerà poi vedere se sarà chiesta l'ammissione di nuove prove.

R. L. V.

Grasso (Dna): regge l'accusa - Il Governatore resta indagato per concorso esterno **È scontro tra Cuffaro e Antimafia**

PALERMO

Un botta e risposta a distanza. Da una parte il governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro, condannato a cinque anni dal tribunale di Palermo, il quale sostiene di non aver avuto nulla a che fare con la mafia e con i mafiosi. Dall'altra il capo della Procura nazionale antimafia Pietro Grasso il quale sostiene che ha retto tutto l'impianto accusatorio e che Cuffaro è stato dunque condannato dai giudici della terza sezione penale del tribunale di Palermo per aver favorito con rivelazione di segreti i singoli mafiosi. In mezzo c'è l'altra indagine assegnata dal capo della Procura Francesco Messineo agli aggiunti Giuseppe Pignatone (già destinato a Reggio Calabria) e Alfredo Morvillo: l'ipotesi in questo caso a carico di Cuffaro è di concorso esterno in associazione mafiosa. Della sen-

tenza su Cuffaro si parlerà inevitabilmente nella riunione della direzione distrettuale antimafia che è stata fissata per lunedì: «Era stata convocata da 15 giorni - dice Messineo - per analizzare le indagini su Lo Piccolo».

Ma è la politica che ora tiene banco. Il governatore, così come aveva annunciato in assenza della «condanna per mafia» resta a suo posto e su questo incassa anche un'apertura dal presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini: «Trattandosi di una condanna in primo grado - dice - ma che esclude qualsia-

LE REAZIONI POLITICHE

Fini: «La scelta di restare non solo è comprensibile ma condivisibile»
Spaccatura in Forza Italia: Micciché prende le distanze

si coinvolgimento di tipo mafioso, considero la scelta del governatore Cuffaro non solo comprensibile ma condivisibile». Qualche crepa, invece, arriva da Forza Italia, il più importante degli alleati di Cuffaro: già ieri i giornali hanno registrato il sostegno di Silvio Berlusconi e di alcuni colonnelli di Fi in Sicilia come Renato Schifani cui faceva da contraltare la smarcatura di Gianfranco Micciché, l'ex ministro oggi presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Ieri è arrivata anche la dichiarazione di Marcello Dell'Utri a Palermo per un convegno del Circolo del buon governo (era presente anche Micciché): «Fare il governatore non significa baciarlo ma governare. Cuffaro non governa per sua mancanza di capacità, mentre è straordinario come macchina elettorale, ma dopo le elezioni vada a casa a fare



Dopo la sentenza. Il presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro

un'altra cosa». E poi rivolto a Micciché, Dell'Utri ha detto: «Cuffaro lo hai voluto tu, sei stato il suo paladino e ora riscontri che non è stato un bene. A questo punto si tratta di fare un ulteriore passo. Con tutto l'affetto per Totò dobbiamo porci il problema di dare un senso a questi nostri dubbi e restituire alla Sicilia una direzione in questo momento in cui assistiamo a un deficit pesante ed evidente di governo».

E mentre dal Centro-sinistra arriva pressante la richiesta di dimissioni, Cuffaro precisa (evidentemente rivolto ai suoi): «Non ho mai pensato di festeggiare e non l'ho fatto. Non lo hanno fatto le persone che mi vogliono veramente bene e nemmeno i miei amici politici. Mi dispiace che qualcuno tenti di strumentalizzare i sentimenti più veri. Per quanto riguarda le altre dichiarazioni poco felici, e sono tante - anche da parte di esponenti della mia coalizione - preferisco attenermi a un decoroso silenzio». Chiusa per il momento la partita giudiziaria, la partita politica è ancora tutta da giocare.

N. Am.

Il presidente della Regione annuncia che rinuncerà alla legge che annulla gli effetti di un reato perché il giudizio è durato troppo



«Ho bisogno delle mie soddisfazioni. Voglio essere scagionato completamente e so che succederà in appello perché sono pulito»

Cuffaro: farò ricorso, no alla prescrizione

PALERMO. Ha trascorso una notte insonne, Cuffaro. E non si è neppure concesso una bella cena perché - notizia - è a dieta. Ma il giorno dopo la sentenza del processo che lo ha riconosciuto lontano da Cosa nostra ma colpevole di favoreggiamento, il presidente è un fiume in piena. Arriva a Palazzo d'Orleans al mattino presto e trova ad attenderlo decine di cronisti, a cui non si sottrae. Anzi, offre un vassoio di cannoli che gli ha appena donato un sostenitore.

La prima cosa che gli preme dire è che non accetterà la prescrizione, cioè la possibilità che trascorso un certo numero di anni da quando i fatti contestati sono stati commessi il reato non venga più giudicato e si estingua portando così all'assoluzione. Alcuni dei principali reati per cui è scattata la condanna si prescriveranno a fine anno, mentre è ancora in corso il processo d'appello. Cuffaro però non sfrutterà questa chance che il codice penale gli offre: «Ho bisogno anch'io delle mie soddisfazioni. Voglio essere scagionato completamente e so che succederà in appello perché sono assolutamente pulito». Per legge dovrà dichiarare al momento in cui la prescrizione matura che non vorrà avvalersene: e poi non potrà più tornare indietro.

Non teme, il presidente di nuovo in sella, nemmeno l'altra indagine aperta a suo carico. Quella che prevede un'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa: «A meno che la Procura non abbia elementi nuovi, e non mi pare, è già stato tutto preso in considerazione dagli stessi magistrati di Palermo. Hanno messo sotto esame tutte le mie telefonate fin da quando ero studente alla facoltà di Medicina e in 2 milioni di conversazioni non hanno mai trovato un solo contatto con un mafioso». Alla magistratura (l'ultima inchiesta è aperta pure in seguito delle accuse del collaboratore di giustizia Francesco Campanella e delle conversazioni tra boss dell'inchiesta «Gotha») Cuffaro chiede però di fare in fretta: «Perché ora, più serenamente di ieri, devo riprendere il mio lavoro».

E qui il presidente si rituffa nell'agone politico. Non chiederà all'Ars il dibattito sulla sentenza, come fece invece in occa-

sione dell'avviso di garanzia nel luglio del 2003. Ma sa che c'è subito un altro passaggio istituzionale che può trasformarsi in una verifica: «Martedì sarò in Parlamento per approvare il bilancio. Poi voglio varare la legge sullo sviluppo. I prossimi 15 giorni serviranno a vedere se la maggioranza è coesa. La fiducia misuriamola sulle cose concrete». E fra queste c'è anche il rimpasto: «Avevo detto che è maturo il tempo per farlo e lo farò. Ma la scelta de-

Il governatore: «All'Ars non ci sarà dibattito, la verifica sulla fiducia è il voto sulla Finanziaria. Il rimpasto in giunta ci sarà, ma tocca a me decidere i nomi»

gli uomini per la nuova giunta spetta a me».

Della sentenza parla ancora come di un pericolo scampato. Anche quando racconta che «la lettera di dimissioni era già pronta» per essere spedita subito - in caso di condanna per reati legati alla mafia - al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Quello stesso Micciché «che è stato fra i primi a venirmi ad abbracciare» ma che «quando ha fatto un sondaggio per valutare la percentuale di gradimento di miei ipotetici successori, ha fatto una cosa che proprio non mi è

piaciuta».

Elezioni regionali no, non ce ne saranno: «Non si voterà per un bel po'». L'esperienza giudiziaria suggerisce però qualche accortezza per il futuro proprio in vista del voto: «Nella scelta dei candidati da mettere in lista abbiamo sempre fatto delle selezioni. In qualche caso abbiamo anche chiesto notizie a prefetture e questure. Se è possibile metteremo anche maggiore accortezza». La sua vicenda suggerisce anche analisi personali. Il Cuffaro uomo non si sottrae: «Sì, errori ne ho commessi. Incontrare Aiello nel retro di un negozio a Bagheria è uno di questi. Oggi non lo rifarei, gli direi "vieni in Presidenza come fanno tutti"». Precisa però «di non

aver mai preso soldi, grazie a Dio non ne ho bisogno». Sull'accusa di corruzione ha qualcosa da aggiungere: «Avrei preso una tangente nel '93 in cambio di un decreto firmato da Salvo Lima. Ma Lima a quell'epoca era già morto da 18 mesi e in ogni caso da Parlamento europeo non si firmano decreti». Da qui i distinguo sulla magistratura: «Sarebbe bastata un po' più di attenzione da parte del Pm che all'epoca seguivano l'inchiesta per evitare che si facesse tanto clamore».

Alla magistratura il presidente Cuffaro riserva le ultime battute del suo *day after*: «Io ho rispettato la magistratura essendo un imputato modello, ora mi aspetto che i Pm facciano lo stesso nei miei confronti. Rispetto i magistrati ma spero che in futuro non vadano più a manifestazioni politiche contro di me. In casi come quelli qualche dubbio viene». Il riferimento è a Gaetano Paci, presente alla «prima» del film «La mafia è bianca» dove c'era anche Rita Borsellino, avversaria di Cuffaro alle Regionali (il pm ha querelato Cuffaro, sostenendo che era il titolo personale e non era più titolare dell'inchiesta).

È l'unico accenno di polemica (strettamente legato a quello su Lumia che legge sotto). Poi il presidente si concede all'abbraccio di collaboratori e amici. I primi a raggiungerlo sono il deputato Totò Cintola, e gli assessori Giovanna Candura e Mario Torrisi. A loro i primi baci ufficiali del dopo-sentenza.

GIACINTO PIPITONE

Il presidente dell'Ars: la Sicilia esce indebolita è stato condannato a 5 anni. Cuffaro: non rispondo alle strumentalizzazioni degli alleati



Ma Alfano e Schifani: Forza Italia appoggia il governatore. Romano, Udc: livore che arriva da chi si sentiva già a palazzo d'Orleans

Miccichè: non c'è nulla da festeggiare

PALERMO. I leader regionali della Casa delle libertà rinnovano la fiducia a Cuffaro. Ma il giorno dopo la condanna a 5 anni per favoreggiamento semplice, è il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ad aprire il dibattito sulla posizione del governatore. L'occasione è una manifestazione del Circolo del Buon governo di Marcello Dell'Utri. Lì, ospite del suo maestro politico, Miccichè rompe gli indugi: «Non si festeggia una condanna a 5 anni. Questa sentenza lascia le cose come stanno e non accontenta nessuno. Anzi, indebolisce la Sicilia». Cuffaro risponde indispettito: «Non ho mai pensato di festeggiare e non l'ho fatto. Ho detto che mi sento un po' più confortato nel sapere che anche la corte mi ha dato atto di non aver favorito la mafia né singoli mafiosi. Mi dispiace che qualcuno tenti di strumentalizzare i sentimenti più veri. Per quanto riguarda le altre dichiarazioni poco felici, e sono tante, anche da parte di esponenti della mia coliazione preferisco attenermi a un decoroso silenzio».

Cuffaro riceve il sostegno di Angelino Alfano e Renato Schifani, coordinatore regionale e presidente dei senatori azzurri. E incassa pure la fiducia di Gianfranco Fini. Ma lo scontro istituzionale fra il governatore e il presidente dell'Ars è nei fatti. Per Miccichè «è totalmente fuori luogo quella specie di brindisi fatto dopo la sentenza. Che si sia tolto il peso di un'accusa infamante lo capisco, ma resta il fatto che è stato condannato a 5 anni. Non mi pare ci sia nulla da festeggiare. Non ho apprezzato questo atteggiamento». Il presidente dell'Ars critica però anche l'opposizione: «Chi chiede le dimissioni lo fa fuori tempo massimo perché Cuffaro ha sempre detto che si sarebbe fatto da parte in caso di condanna per mafia. Mi stupisce che il Partito democratico si indigni solo adesso». Poi però torna a commentare la reazione di Cuffaro: «Quando dice che da oggi ritorna a incontrare la gente rimango perplesso perché la Sicilia non è solo la gente che incontra lui». E per Dell'Utri «fare il governatore non significa baciare ma governare. Cuffaro non governa per mancanza di capacità. È straordinario come macchina elettorale, ma dopo le elezioni vada a casa a fare un'altra cosa». Poi, rivolgendosi a Miccichè, Dell'Utri aggiunge: «Cuffaro lì ce lo hai messo tu. Oggi riscontri che non era adatto a governare». C'è anche Gaspare Giudice, altro forzista vicino a Miccichè: «Una condanna comunque c'è. Il clima di festa io non l'ho creato nemmeno quando sono stato assolto». E anche

per il vicecoordinatore regionale, Giuseppe Castiglione «probabilmente Cuffaro a caldo avrebbe dovuto essere più cauto nella valutazione della sentenza. Sono solidale con lui e capisco il suo sollievo per avere evitato un'accusa infamante, ma una condanna c'è stata. Non si può fare finta di niente. Fino a qualche giorno fa si parlava di Cdi finita, e ora è tutto a posto all'improvviso?».

Alfano usa toni molto diversi e detta la linea del partito: «Chiediamo a Cuffaro, con forza, con grandissima forza, di rilanciare l'azione di governo, fissando immediatamente le priorità per andare avanti. Non possiamo aggiungere alle

difficoltà di queste ore, un ulteriore rallentamento dell'azione di governo. La sentenza non fa piacere a nessuno, benché meno, crediamo, all'interessato. Al quale auguriamo di chiarire anche l'estraneità alle vicende che hanno portato il tribunale a condannarlo. L'esclusione dei rapporti con la mafia ci fa piacere e sgombera il campo dall'ipotesi più infamante». Per Schifani «Cuffaro è ancora il garante del centrodestra e ha ripreso in mano la coalizione. Forza Italia sarà al suo fianco in questa nuova fase di governo della Regione per sostenere quella linea riformistica che è alla base del proprio credo politico».

Ma quando i leader azzurri rinnova-

no la fiducia a Cuffaro lo stato maggiore dell'Udc ha già «rotto» con Miccichè: «Qualcuno si sta adoperando - esordisce il segretario regionale Saverio Romano - con mistificazioni per sottolineare l'inopportunità di certi festeggiamenti.

Lombardo, Mpa: ridefinisca squadra e programma, e si liberi da chi lavora per paralizzarlo

Abbiamo accolto la sentenza con grande sofferenza ma allo stesso tempo con un certo sollievo perché sapevamo che Cuffaro non è colluso con la mafia. Forse sono stati invece interrotti i festeggiamenti di chi era già in campagna elettorale». E per il capogruppo Udc all'Ars Ni-

no Dina: «Dietro gli appelli all'etica dell'opposizione e di qualche "perplesso" del centrodestra si nasconde un mero calcolo utilitaristico di chi vuole l'uscita di scena dell'avversario». E Raffaele Lombardo, fondatore dell'Mpa nota: «Abbiamo sentito a proclami di tutti i tipi sulla sentenza che, piaccia o non piaccia, scagiona Cuffaro dall'intreccio mafioso. Prevedibili e contraddittori i commenti di vari esponenti di Fi. Poco importa che si tratti di doppio gioco o di vana ricerca della verginità: bisogna prenderne atto. Cuffaro si sottragga allo stillicidio degli speculatori, ridefinisca programma e squadra di governo rifiutando qualsivoglia condizionamento e si liberi degli equivoci e di quanti da tempo lavorano per paralizzarne l'iniziativa amministrativa». **GIA. PI.**

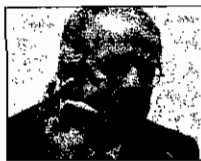
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



Walter Veltroni

Il leader del Partito democratico accelera per una intesa sulla riforma. «Necessario dialogo col Cavaliere»
L'appello: abbiamo indicato una strada, faccia come noi. Prodi a Ravenna contestato da militanti della Cdl

Legge elettorale, Veltroni lancia la sfida «Il Pd corre da solo, Fi abbia stesso coraggio»

ORVIETO. Il giorno prima aveva detto: «Siamo ad un passo dalla soluzione», dispensando così ottimismo sulla possibilità di tagliare il traguardo della riforma della legge elettorale Walter, nonostante le fibrillazioni di questi giorni, con le sorti del governo appese ad un filo. Ieri il segretario del Pd Walter Veltroni ha voluto imprimere una brusca accelerazione, lanciando una vera e propria sfida: «Con qualsiasi legge elettorale», il Pd correrà da solo ha detto il sindaco di Roma dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione «Libertà eguale», a Orvieto. Una scelta netta che il sindaco di Roma chiede di fare anche a Forza Italia, principale partito dell'opposizione. «Vedremo» commenta Berlusconi, «la situazione nella sinistra è molto diversa da quella del blocco liberale: deve fare i conti con la sinistra estrema, radicale e antagonista mentre nel centrodestra esiste una comunione di valori che è certamente diversa».

«Fi faccia come noi». Ma Veltroni insiste: «Sarebbe molto importante se quello che noi oggi diciamo con coraggio - spiega il leader del Pd - e cioè che ci considereremo col simbolo del Partito democratico con qualsiasi sistema elettorale, se dall'altro versante avessero l'onestà e il senso di responsabilità di dire altrettanto. Se Berlusconi avesse la forza, se Fi avesse il coraggio di dire quello che ho detto qui - avverte il sindaco di Roma - questo avrebbe un gigantesco valore per la democrazia italiana». Parole che provocano immediate e dure reazioni tanto nell'Unione che nell'opposizione. Mentre Berlusconi

Dialogo con Berlusconi. Veltroni non si scompone, spiega la sua linea e la necessità di un dialogo con il capo dell'opposizione. «C'è molta gente che con il ditino mi dice: "Stai attento a Berlusconi". Io sto attento, ma non si può approvare una legge elettorale senza il concorso almeno delle

principali forze politiche tra le quali c'è Forza Italia». Il leader del Pd ribadisce così la necessità del dialogo con il Cavaliere. «Non si può continuare - sostiene Veltroni - a fare quello che si è fatto per quindici anni prendendo anche applausi. Io lo so che è più difficile parlare il linguaggio del dialogo che non dell'attacco, ma delle due l'una: o sbagliammo quando criticammo la Cdl che approvò da sola la legge elettorale o la strada giusta è il dialogo con le principali forze dell'opposizione».

A questo punto, sostiene il segretario del Pd, davanti a due bozze Bianco, «la cosa importante è cominciare, poi maturerà un'intesa che sia in mezzo ai due testi per trovare il consenso più largo possibile».

Prodi: Paese faccia uno scatto. Serve «un paese coeso per raggiungere obiettivi comuni» ha detto il premier Romano Prodi a Ravenna. Oggi mi interessa chiedere al Paese uno scatto d'orgoglio, uno scatto di coraggio, uno scatto di solidarietà, perchè il nostro futuro non c'è se non

ci si impegna tutti insieme».

Premier contestato. Prodi è stato contestato da un centinaio di militanti del partito di centrodestra sia al suo arrivo alla Camera di Commercio a Ravenna, dov'era atteso per un convegno, sia all'uscita. I militanti, da quelli della destra ai sostenitori di Forza Italia passando per l'Udc, la Lega e Alleanza Nazionale, hanno innalzato striscioni e urlato slogan contro il governo. «Hanno fatto il loro mestiere» è stato il commento del premier.

DENTRO IL PD/1

Partito democratico, nasce la corrente di Bindi-Parisi

«Ma non saremo una forza di divisione»
Critiche dal ministro dei Beni culturali

■ All'interno del Partito democratico, ieri, è nata l'associazione "Democratici per l'Ulivo", fondata da Rosy Bindi e Arturo Parisi. Lo ha annunciato lo stesso ministro per la Famiglia, chiudendo il seminario della sua componente tenutosi a Roma. «Dobbiamo costituirci in associazione - ha detto Rosy Bindi - a cui liberamente si può aderire sia a livello regionale che a livello nazionale». Con il nome scelto, ha precisato Bindi, «non vogliamo mandare in soffitta l'esperienza di "Democratici, davvero", perché sono due affetti che si collegano». Alla fine del seminario, il ministro della Famiglia ha spiegato: «Abbiamo la legittimità per farlo, anzi siamo stati provocati a farlo. Bettini dice che si possono fare correnti sulla base di idee, e io ho l'ambizione di averne qualcuna». Ma dopo la precisazione, la Bindi ha aggiunto che la nuova corrente non vuole diventare un caso: «Mandiamo un messaggio rassicurante a tutti gli altri. Non vogliamo essere una parte, una frazione.

Tranquilli non saremo una forza di divisione dentro questo partito». Durante il seminario, Rosy Bindi ha anche affermato che i senatori a lei vicini non voteranno la bozza Bianco, ribadendo il suo appoggio al sistema maggioritario.

Considerazioni opposte ha fatto il vicepremier, Francesco Rutelli. «Per ora ho scelto di non organizzare riunioni delle aree a me vicine, perché siamo in una fase fondativa del partito. Non è detto, però, che nel Pd poi non ci si organizzerà per aree», ha spiegato il ministro per i Beni Culturali, aprendo ieri il suo intervento all'assemblea dell'area "Liberal" ad Orvieto. Nella fase costituente del Pd, Rutelli ha criticato chi invece continua a «misurarsi con le vecchie appartenenze». «La cosa più negativa - ha dichiarato il vicepremier - è che nel Pd non si sta registrando un attraversamento delle aree di appartenenza precedente. Credo che questa sia una difficoltà a cui dovremmo mettere mano».

Il Cavaliere pronto al dialogo - Il leader An: spero non abbochi **Berlusconi prende tempo**

ROMA

■ Silvio Berlusconi per ora non va oltre un cauto «vedremo» per commentare l'invito di Veltroni a correre da solo alle prossime elezioni. Salvo precisare poi che «la situazione nella sinistra è molto diversa da quella del blocco liberale: la sinistra deve fare i conti con una sinistra estrema, radicale, antagonista, mentre nel centro-destra esiste una comunione di valori che è certamente diversa».

Sulla possibilità di arrivare al traguardo della riforma della legge elettorale, il Cavaliere conferma l'apertura: «Noi ci siamo dichiarati disponibili. Tuttavia - aggiunge - devo ancora una volta sottolineare che la legge vigente l'ho sempre considerata e la considero una buona legge elettorale capace di portare il centro-destra ad una maggioranza con

cui si può governare il Paese».

E, mentre il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto sottolinea come le parole di Veltroni meritino una «attenta riflessione», Alleanza nazionale, sostenitrice della via referendaria, mette in guardia il Cavaliere.

«Non credo che Berlusconi sia così ingenuo da abboccare all'amo di Veltroni - dice il leader di An Gianfranco Fini - perché mentre per il Pd andare da soli è una necessità vitale, vista la incompatibilità di valori e programmi con la sinistra comunista e radicale, per Forza Italia rinnegare i valori unitari della Cdl sarebbe un suicidio politico oltre che elettorale». Fini ribadisce il sostegno alla soluzione referendaria e conclude dicendo che «sarà comunque l'atteggiamento di Forza Italia sulla legge elettorale a fornire la ri-

sposta all'invito di Veltroni. Credo sia un dovere per il centro-destra - aggiunge - garantire unità d'azione. L'unica ragione di divisione, almeno negli ultimi tempi, è stato l'atteggiamento da tenere sulla riforma elettorale. Vedremo nella giornata di martedì, quando sarà votata in commissione la bozza Bianco, se come mi auguro sarà definitivamente archiviata, e quindi si andrà al referendum».

Dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini giunge invece l'invito ad arrivare a un'intesa tra i leader di Fi e del Pd: «I giochi del passato non sono più ammissibili. Sia Berlusconi che Veltroni si devono assumere la responsabilità di un necessario compromesso. Noi faremo la nostra parte perché credo che dalla bozza Bianco si possa arrivare ad una buona legge elettorale».

Manifestazioni di solidarietà all'esterno del tribunale di S. M. Capua Vetere e della casa di Ceppaloni

I Mastella passano al contrattacco L'ex ministro parla di complotto

La moglie davanti al gip legge una dichiarazione: «Non ho mai minacciato nessuno»

Nino Femiani
SANTA MARIA CAPUA VETERE

I Mastella all'attacco. Prima la moglie, rintuzzando le accuse davanti al gip. Poi il marito Clemente, agitando lo spettro di un complotto contro la sua famiglia e il suo partito. Partiamo proprio dall'ex Guardasigilli che spara a zero. «Pago un prezzo enorme e ho paura per gli italiani. Troppi fatti inquietanti per la vita del nostro Paese - dice - e tutto succede appena divento ministro della Giustizia, a partire dall'inchiesta sulla Gea in cui fu tirato in ballo mio figlio».

Sospetti e accuse, Mastella ci va giù pesante. «Ho letto nuove carte ed è strano che questo macchiettistico personaggio (riferendosi al procuratore Mariano Maffei, ndr) abbia eseguito con urgenza l'arresto di mia moglie soltanto tre mesi dopo la richiesta che risale ai mesi di ottobre-novembre. Siamo ai limiti dell'emergenza democratica, forse qualcuno mi voleva in qualche penitenziario d'Italia. Mai nessuno aveva accusato un partito di associazione a delinquere, neppure all'epoca in cui Caselli indagò sulla Dc».

Uno stile ben diverso da quello glamour della moglie Sandra che si muove come una star. Saluti, sorrisi, lancio di baci. Lady Mastella non rinnega la sua origine «americana» e spettacolarizza l'arrivo al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, accolta dal comitato «Per Sandra» e dallo striscione «Libera Sandra, liberi tutti».

La moglie dell'ex Guardasi-



Sandra Leonardo Mastella saluta all'uscita del tribunale di Santa Maria Capua Vetere

gilli, agli arresti domiciliari, si limita davanti al gip a leggere una dichiarazione scritta. Una paginetta per rintuzzare, punto su punto, le accuse che le vengono mosse. Quindici minuti, in tutto, per ribadire la propria innocenza. «Non ho mai minacciato - dice lady Mastella - o tentato di coartare la volontà di chicchessia e tanto meno del dottor Annunziata (il manager sanitario, ndr). Credo che il privatissimo sfogo di un personale disappunto, avvenuto con il mio consuocero Camilleri, non può costituire o essere sintomo

di un comportamento illecito di tipo intimidatorio nei confronti del dottor Annunziata. Chiunque - aggiunge - dotato di buon senso e di media esperienza, sa che non possono essere addebitati alla sottoscritta e a mio marito le inevitabili millanterie o falsità di cui è disseminata l'indagine condotta dalla procura di Santa Maria Capua Vetere».

Poi ricorda che, nell'atto di accusa nei suoi confronti, si parla unicamente della telefonata «intimidatrice» e non di quella in cui lei dice a Camilleri

di «fare tutto secondo le regole».

Infine quasi a sottolineare che sull'inchiesta grava la spada di Damocle del trasferimento, Sandra sottolinea di essere «disponibile a rispondere ad ogni domanda che mi verrà rivolta dall'autorità giudiziaria ed a fornire ogni chiarimento sulla vicenda giudiziaria al giudice competente, ovvero dinanzi all'autorità giudiziaria che dovrà giudicarmi».

Fuori ad attenderla decine di persone che l'applaudono (ma si è sentito anche qualche sibi-

lo) in un clima di caos (un operatore tv resta ferito nella ressa). La Leonardo saluta dall'auto che la riporta a Ceppaloni dove ad attenderla ci sono centinaia di persone che l'accolgono al grido «Sandra, Sandra». Poi parte dalla villa il corteo-fiaccollato di solidarietà.

Sulla vicenda giudiziaria, c'è da registrare l'intervento di Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, che con le sue parole sembra mettere molti cunei nell'impianto della tesi accusatoria. «Si può fare una riflessione, ma quello che non condivido in assoluto è il ritenere che si possa far parte di un partito politico considerato associazione a delinquere».

Non è l'unico siluro verso al Procura samaritana. Parole ben più pesanti arrivano dal capogruppo Udeur alla Camera, Mauro Fabris, che rovescia altri sospetti su Maffei. «Forse non voleva andare in pensione - dice Fabris - Me lo ricordo sulle scale del ministero implorare Mastella perché ottenesse una deroga che gli consentisse di andare a fare il procuratore generale a Salerno».

La lunga giornata a Santa Maria Capua Vetere ha visto anche gli interrogatori di due assessori regionali, Andrea Abbamonte e Luigi Nocera, e del consigliere regionale dell'Udeur, Nicola Ferraro, tutti agli arresti domiciliari. Gli esponenti politici hanno deciso di rispondere alle domande del gip ed al termine degli interrogatori i difensori hanno chiesto la revoca della misura cautelare. *

— **ROMA.** L'Ipsema, istituto del settore marittimo, ha sottolineato in una nota che «questa decisione forse è la prima nella storia di un'amministrazione statale»

«Troppi giorni di assenza dal lavoro» Ente di previdenza licenzia un impiegato

ROMA. Troppe assenze dal lavoro e un dipendente dell'Ipsema, l'istituto di previdenza del settore marittimo, è stato licenziato. Lo comunica in una nota lo stesso istituto, sottolineando che «la decisione forse è la prima nella storia di un'amministrazione statale». Tempo fa un'analoga decisione era stata infatti assunta da un ente locale, la provincia di Bolzano.

Il licenziamento dell'assenteista - scrive l'Ipsema - «non è stato deciso a cuor leggero, ma vuole dimostrare l'intenzione di rispondere alla crescente domanda di buona amministrazione da sempre invocata nei confronti della pubblica amministrazione».

L'ente spiega che il dipendente in questione è stato licenziato «dopo una serie, avvenute in più di sei

mesi, di gravi e ingiustificate assenze dal lavoro». Prima di applicare la più grave delle sanzioni disciplinari l'Ipsema afferma di avere tentato «tutte le strade possibili per ricondurre nei termini legali il rapporto di lavoro con il suo dipendente».

Alla fine «l'Ipsema ha coraggiosamente - conclude la nota dell'istituto - applicato la normativa in materia di licenziamento nei casi gravi». Il caso del licenziamento all'Ipsema non è il primo nella pubblica amministrazione. Secondo dati Cisl nel 2005 sono stati licenziati nella pubblica amministrazione (Stato, enti locali e amministrazioni varie) 55 dipendenti e, nel 2006, 72 (ancora in fase di elaborazione sono invece i dati del 2007). In tutti i casi si tratta

va di infrazioni contrattuali o infrazioni alla legge, per lo più assenteismo e condanne penali.

«Questi dati dimostrano - dichiara il segretario confederale della Cisl Gianni Baratta - che nella pubblica amministrazione licenziamenti giustificati, per infrazioni alla legge o ai contratti, si possono fare». Ma negli ambienti politici alcuni pareri divergono da quelli del sindacalista della Cisl. «Solo in Italia il licenziamento di un assenteista nella pubblica amministrazione può fare notizia»: così rileva in una nota Simone Baldelli (Fi), commentando la notizia riguardante il licenziamento del dipendente dell'Ipsema. Per il deputato azzurro «il governo ha trascurato ogni incentivo alla meritocrazia e al rigore».

Boom di università locali ma gli iscritti calano

Gli atenei sono 94 (60 nel 1990), quasi uno per provincia

Marco Alfieri

■ I costi del decentramento. Quando il federalismo diventa frazionismo anarchico, disordinato, spesso clientelare, dunque inefficiente e contrario agli interessi del sistema paese. Si può leggere anche così la vicenda Alitalia-Malpensa al centro delle cronache, o la competizione deteriorata dentro lo strategico sistema fieristico italiano, oppure ancora il campanilismo che ammorba le università italiane incapaci di competere con quelle dei grandi paesi industriali. Si tratta di un autonomismo funzionale scomposto, legato allo sviluppo locale, esplosivo sull'onda della mistica federalista che ha spirato forte nell'ultimo quindicennio.

Prendiamo a campione università, fiere e aeroporti perché sono forse tre dei settori decisivi per il sistema Italia in cui il processo di anarchismo federalista è stato più accentuato. Partiamo dalla proliferazione degli atenei di campanile (tratteremo negli altri articoli il capitolo fiere e aeroporti). Agli inizi del '900 le università italiane erano 26, attualmente il ministero ne riconosce 94 su un territorio nazionale di 103 province: quasi un rapporto di 1 a 1. Ma il frazionismo più spettacolare lo si è avuto

nell'ultimo quindicennio: tra il 1990 e il 2005 gli atenei sono cresciuti da 60 a 83 (94 se ci aggiungiamo gli undici telematici), spalmati in più di 350 sedi locali, molte delle quali meri esami, con i risultati che sappiamo. Per esempio il numero degli iscritti, cresciuto in coincidenza con l'avvio della riforma universitaria (2001/2002), mostra nell'ultimo biennio un'inversione di tendenza rispetto al picco 2004/2005 (1.820.221 iscritti totali), stabilizzandosi intorno a 1,7 milio-

MENO INGEGNERI

Il frazionamento accademico non ha incentivato nemmeno una maggiore formazione nelle materie scientifiche. Crescono anche i fuori corso

ni. Lo stesso forte incremento di studenti laureati (sommando vecchio ordinamento, corsi triennali, specialistici e corsi speciali) passati dai 201.118 del 2002 ai 301.298 del 2005, è da attribuirsi in gran parte a coloro che sono riusciti a concludere un percorso formativo avviato in precedenza. «L'incremento registrato nel periodo post riforma va legato più alla diversa artico-

lazione dei percorsi formativi che non alla maggior offerta di sedi», spiegano esperti come Donatella Marsiglia. Ma soprattutto il decentramento non ha migliorato la capacità attrattiva dei nostri atenei: l'Italia continua ad avere una percentuale di ricercatori stranieri nei propri dipartimenti pari ad appena l'1% del totale. Complessivamente, solo il 3,2% degli studenti iscritti a nostri dottorati proviene dall'estero, e solo otto atenei su 71 (54 statali e 17 non statali) hanno una percentuale di stranieri iscritti a dottorati superiore al 10 per cento. Negli Usa è pari al 25%, in Gran Bretagna al 33%, in Spagna all'11%. L'attrattiva media dei nostri atenei è dunque disincentivante (fatte le debite eccezioni), in un sistema di autonomie così esasperate. Se si guarda al resto d'Europa il confronto è impietoso (si veda il paper 2006 della Fondazione Rodolfo De Benedetti sullo «Splendido isolamento dell'università italiana»). Un ateneo è tanto più competitivo, produttivo ed efficiente quanto più ha nel suo corpo docente e nei suoi laboratori travaso di ricercatori, studenti e professori stranieri. Inoltre, l'eccessiva offerta formativa non sembra aver inciso sulla scarsa mobilità studentesca. I giovani che studiano in una

regione diversa da quella di residenza sono "solo" 350mila, pari al 19,2%. All'estero la percentuale è quasi invertita. Gli atenei di campanile inchiodano a casa i giovani italiani. Legando la possibilità di spostarsi eventualmente al reddito dei genitori. Non basta. Il frazionismo accademico non ha incentivato nemmeno una maggiore formazione nelle materie scientifico-ingegneristiche, dove più siamo carenti, costringendo le nostre imprese a rivolgersi all'estero per il fabbisogno di profili specializzati. Le iscrizioni a ingegneria sono addirittura lievemente diminuite dalle 210mila del 2001-2002 alle 204mila del 2005-2006 (quelle in materie scientifiche sono passate invece da 49.367 a 54.662). Mentre il numero dei fuori corso, dopo un'iniziale assorbimento (dal 60% del 1997 al 40% del 2004), nell'ultimo biennio sarebbe risalito al 46%.

Morale: abbiamo duplicato sedi e corsi in un bizzarro risikio tra atenei. Il bilancio di questo malcelato federalismo, per ora, è di segno opposto: anziché favorire lo sviluppo di pochi centri d'eccellenza, ha di fatto sfornato una miriade d'istituzioni scadenti, spesso per mere logiche di consenso politico.

marco.alfieri@ilssole24ore.com